

## SCHEDA N. 9

5° CONGRESSO DEL PARTITO SARDO D'AZIONE  
Macomer 27 settembre 1925

È l'ultimo congresso prima della totale interruzione della vita democratica. In questo senso esso è anche l'ultima grande assise dei democratici di una Sardegna entrata in modo tutt'affatto speciale nella vicenda fascista italiana.

Il suo svolgimento fu consentito da Paolo Pili, da tre anni ormai leader dinamico e incontrastato (ancora per breve tempo) del P.N.F. isolano, che considerava quello che era rimasto del PSd'A nient'altro che un involucro elettorale al servizio di Lussu e Mastino.

È un'assemblea non adeguatamente seguita da quegli studi che assumono la vicenda sardista soprattutto come singolare intervallo, seppur interessante e particolare nell'Isola, tra la grande guerra e il fascismo.

Fanno eccezione gli Autori da noi citati e, in particolare, il professore Girolamo Sotgiu (op. cit., pag. 292 ss), per il quale il V° Congresso del PSd'A fu,

**Girolamo  
Sotgiu**

nel corso del 1925, la manifestazione antifascista più importante che si sia svolta nel paese, anche perchè era la conclusione di una mobilitazione politica molto ampia che aveva affrontato in modo aperto il problema del passaggio dall'antifascismo sterile dell'Aventino a un antifascismo attivo, di carattere popolare.

La preparazione del Congresso aveva suscitato molto interesse anche a livello nazionale negli ambienti dell'opposizione ed era seguita con una certa preoccupazione in quelli fascisti perchè per le ormai note posizioni del partito si riteneva potesse proporre un terreno di lotta più avanzato dell'Aventino.

Nell'economia di questo lavoro esso quindi conserva invece l'importanza delle precedenti assise e ne aggiunge alcune nuove. E sono queste che hanno portato alla scelta della pubblicazione integrale del resoconto disponibile nel "Solco", che aveva ripreso a uscire da quotidiano nel 1924.

1. È un congresso totalmente "civile", nel senso che, per la prima volta, non viene preceduto dall'assemblea dell'Associazione dei Combattenti, la cui apoliticità aveva realizzato, secondo le intenzioni,

l'inserimento delle loro strutture organizzative in quelle del regime.

2. Pur trattandosi dell'incontro degli esponenti di un partito dell'opposizione, la cui organizzazione era stata falciata dal trauma nazionale e regionale dell'avvento di un governo che si avviava alla pienezza della dittatura (lo stesso "Solco" fu più volte sequestrato), in esso si delinea con drammatica evidenza il bivio in cui verrà a trovarsi l'insieme dell'opposizione "aventiniana"

3. Nonostante la comprensibile precarietà organizzativa, i "convenuti" mantengono uno stretto rispetto delle regole, nello svolgimento dei lavori come nel consolidamento dello strumento statutario. È in questa occasione che, col superamento della centralità combattentismo nel Partito Sardo, riprende consistenza la deliberazione del I° Congresso del 1921 per l'elezione della dirigenza nel corso dell'assemblea congressuale. La forma della costituzione del Direttorio, sottratto a qualsiasi automatismo (si ricordi che nel 2° Congresso di Oristano era stato deliberato l'inserimento d'ufficio, nel massimo organismo sardista, del delegato regionale e dei due delegati provinciali dei combattenti, nonché dei due capigruppo consiliari alle provincie) resterà immutata fino al 1951.

4. Dopo la scrematura avvenuta negli anni precedenti, il gruppo dirigente presente al V° Congresso del 1925 resterà tale anche nel secondo dopoguerra, a partire dalla ripresa del 1943 e fino al IX° Congresso del 1948.

E già in esso sono definiti i profili temperamentali e i comportamenti congressuali del periodo successivo, quello da noi percorso in questo libro: il tono polemico, la vivacità e la passione; il ruolo congressuale di Emilio Lussu, insofferente di compromessi, e quello di Mastino, già mediatore maturo; Bellieni e Puggioni, costanti e coerenti nelle analisi; e, via via, i vecchi e nuovi protagonisti.

5. Totale continuità, dunque, tra primo e secondo dopoguerra nel Partito Sardo d'Azione?

Non vi è dubbio che contenuti, passione e livello di dibattito di questo congresso spiegano, più che non si sia detto e scritto finora, il ruolo preponderante assunto dai sardisti nell'antifascismo sardo: che si tratti di quello interpretato da E. Lussu, D. Giacobbe e altri oppure di quello di L. Oggiano e L. B. Puggioni, insieme ai numerosissimi che, nel 1943, anticiparono quasi tutta la dirigenza politica sarda nel risveglio democratico.

I modi diversi del dissenso e della battaglia contro il fascismo costruirono tra questi sardisti esperienze, visioni del mondo e della "propria" storia che, alla ripresa, entrarono in contrasto e, poi, in contrapposizione.

6. La cronaca congressuale riportata dal giornale sardista è tesa evidentemente a sottolineare il numero delle presenze e la continuità della rappresentanza organizzata che il Partito Sardo manterrebbe nel territorio. A ciò servono i lunghi elenchi delle adesioni e dei comuni di provenienza dei "più di duecento delegati". In realtà, riesce difficile pensare che, dietro questi "resistenti" fedeli al Partito Sardo, si fosse conservata ancora la forza di quelle sezioni che, già in stretta simbiosi con le sezioni combattenti, non avevano possibilità di sopravvivere allorchè buona parte di queste ultime erano state politicamente disattivate con la decisione dell'apoliticità del congresso del '23 e con l'attrazione fascista nella fase successiva.

L'organizzazione dei lavori congressuali risulta molto accurata e, dalle tre relazioni come dalla discussione, rimbalzano comportamenti niente affatto scoraggiati sia tra i massimi dirigenti che nei quadri che emergono per la prima volta in una grande assise sardista.

7. La relazione introduttiva dell'ing. Salvatore Sale, direttore regionale uscente, riprende i fatti succedutisi a partire dalla crisi del 1923 e, quindi, le elezioni del 1924, il delitto Matteotti, la scelta dell'"Aventino", la legge del "miliardo" e l'istituzione del Provveditorato regionale alle opere pubbliche.

Tocca, quindi, a Lussu ricostruire in maniera più particolareggiata i fatti e le scelte a cui i deputati sardisti hanno nel frattempo preso parte e le questioni del momento: come uscire dalla secessione aventiniana? Deve il PSD'A schierarsi con gli "anticostituzionali" (i repubblicani, i massimalisti, unici schierati in quella fase, mentre i socialisti unificati avevano solo ripreso la propria autonoma libertà di sezione) oppure con i "costituzionali" (Unione Nazionale, Democrazia Sociale, i Radicali di varia colorazione, e le forze liberali)?

Secondo il relatore i sardisti debbono collaborare con gli "anticostituzionali", senza che i deputati si dimettano dal Parlamento. Intanto bisogna preparare le masse per il domani attraverso l'azione del Partito, il quale deve mantenere il proprio carattere rivoluzionario.

Anche la relazione di Bellieni segue quel filone di ragionamento ed indica la via da percorrere per il futuro: "riteniamo che il movimento sardista, identificandosi con le aspirazioni del popolo produttore, delle masse contadine, pastorali, minerarie, che costituiscono quasi intera la Sardegna, debba soltanto su di esse confidare per la soluzione della crisi presente". Dopo gli errori commessi nella scelta dell'Aventino, il leader sardista non intende fare blocco, neanche nell'attuale contingenza, con i rappresentanti dei partiti prefascisti.

A partire dalle tre relazioni il dibattito si sviluppa sulla valutazione dell'esperienza aventiniana ed emerge, in un ordine del giorno di

differente ispirazione presentato dall'avvocato cagliaritano Giuseppe Asquer e appoggiato da Luigi Oggiano, la riproposizione del Partito Italiano d'Azione, cioè "la creazione di un partito nuovo, che non siano le solite intese e i soliti blocchi, che non relizzano un'unità di indirizzo". Al di là delle intenzioni dei sostenitori, e con una certa strumentalità, questa posizione viene accusata come filo-aventiniana.

Ad esso L. B. Puggioni infatti contrappone un proprio documento in cui richiama le originarie posizioni rivoluzionarie del sardismo contro quel metodo "democratico" che ha prevalso nell'esperienza "aventiniana" portandola ad esito fallimentare. Il fascismo - secondo il dirigente sassarese - non può essere battuto legalmente; bisogna impostare da subito la lotta rivoluzionaria: "niente collaborazionismo, dunque; riorganizzare invece il nostro partito, sulla base delle nostre idee. L'evento rivoluzionario verrà quando le condizioni storiche si saranno verificate".

Interviene, allora, Ugo Pais con una sua proposta unitaria, ma si scontra con l'opposizione di Lussu che riapre la discussione. Il deputato sardista utilizza, intervenendo in più riprese, tutto il proprio ascendente e giuoca i toni del rimprovero nei confronti dei più giovani (portatori di uno spirito antitetico a quello del Partito, dice, rivolgensosi soprattutto all'avvocato cagliaritano G. Asquer) e il ricongiungimento della propria posizione con quella di Bellieni e Puggioni. Il metodo democratico - secondo Lussu - vale per i tempi normali, mentre ora il potere è in mano ad una dittatura; occorre preparare gli spiriti per l'eventualità di una conquista rivoluzionaria dello Stato; le intese con gli altri partiti vanno subordinate all'accordo sui reciproci programmi.

È Mastino che ricompone lo scontro: riconosce ad Asquer e ai suoi amici l'ortodossia sardista del proprio ordine del giorno e chiarisce l'equivoco sull'insistenza di Lussu rispetto al merito della questione.

Ottiene, quindi, che vengano ritirati i due documenti alla luce di una sua proposta che viene votata unanimemente.

In quest'ultimo odg. viene riconfermata l'opposizione al fascismo ("logica conclusione di un trentennale indirizzo di governo"), così come la battaglia per gli ideali autonomistici; viene dichiarato il definitivo superamento dell'esperienza "aventiniana" e una nuova disponibilità all'intesa con i partiti che si riconoscono negli ideali autonomistici per cui è sorto il PSd'A; si dà, infine, mandato al Direttorio perché "propugni il sorgere di un grande partito che, facendo propri i postulati politico-sociali del partito sardo, possa fare confluire nella vita politica italiana le masse rurali".

Trovato l'accordo sul documento di Mastino, si vota un secondo

ordine del giorno di G. Asquer che elenca una serie di proposte ed interventi economici sociali a partire dalla valutazione politica che, anche se il "miliardo" venisse effettivamente erogato e utilizzato, non risolverebbe la questione sarda, in quanto l'intervento nei lavori pubblici non è da solo capace di affrontare quello che è, invece, "un complesso problema di carattere economico, sociale e sanitario".

Ultimo adempimento del Congresso è l'elezione del Direttorio: l'avvocato di Iglesias Ugo Pais è il nuovo direttore o delegato regionale; direttore provinciale di Cagliari è G. Asquer coadiuvato dall'avv. Carlo Massidda, dal ragioniere Angelo Corrias, dall'avv. Antonio Gessa, dall'avv. Raimondo Orrù, dal dottor Luigi Carta, dall'avv. Raffaele Sanna-Spissu.

Per Sassari viene indicato Luigi Battista Puggioni quale direttore provinciale; gli altri componenti sono: il dott. Giuseppe Manca, l'avv. Diego Pinna, Luigi Monni ed Antonio Farris.

L'Ufficio Organizzazione e Stampa verrà seguito dagli avvocati Guido Scano e Raffaele Angius.

Il V° Congresso si chiude con il saluto di P. Mastino.

Eccone di seguito il resoconto del "Solco" (a.IV.n.224/225 del 28-29-30 settembre 1925).

\*\*\*\*

La sala è letteralmente gremita di congressisti (oltre 250) quando, tra gli applausi frenetici, entra l'on. Lussu, accompagnato dall'on. Mastino, da Camillo Bellieni, da Luigi Battista Puggioni, dall'ing. Sale, direttore regionale del Partito, dall'avv. Raffaele Angius, dall'avv. Oggiano e da altri amici.

Notiamo nella sala l'on. Corsi e Berlinguer, rappresentanti dei loro partiti, invitati al Congresso, l'avv. Gessa, l'on. Dore, il prof. Businco, l'avv. Sanna Spissu, l'avv. Asquer, l'avv. Pais, l'avv. Pinna, l'ing. Manconi, l'ing. Giacobbe, l'avv. Scanu, l'ing. Prunas, il conte Orrù, e moltissimi altri dei quali ci sfugge il nome.

La stampa isolana e nazionale è ampiamente rappresentata: l'avv. Sardus-Fontana per "Il Mondo" e "Democrazia sociale", Miriam Riccio per "La Tribuna", Ghera per "Il Mattino" di Napoli, Michele Saba per "La Nuova Sardegna", Panu per "La Giustizia", Figus per "l'Unità", Contu per "Il Solco".

Alle ore 14,30 l'ing. Sale, direttore regionale del Partito, dichiara aperto il Congresso e propone che si elegga l'ufficio di Presidenza.

Vengono eletti, per acclamazione, presidente l'on. Mastino, vice presidente l'avv. Ugo Pais, segretario l'avv. Puggioni. La Commissione per la verifica dei poteri è costituita da Angius, Puggioni e Oggiano.

Mastino prende la parola per inaugurare il Congresso esprimendo la sua soddisfazione nel constatare come sia più che mai vivo e forte il partito da altri dichiarato morto. Ciascuno dei convenuti non è mosso da speciali interessi personali ma dalla fiamma di fede che ha fatto riunire così solenne questo V° Congresso.

Egli, a nome anche degli assenti forzati, invita i convenuti ad iniziare i lavori, che segneranno una nuova meta nella ininterrotta battaglia che il nostro partito combatte per la Sardegna e per l'Italia.

Il discorso dell'on. Mastino è accolto da vivissimi applausi che si prolungano per parecchi minuti.

Di poi il Presidente prega il segretario avv. Puggioni di leggere le adesioni.

Hanno aderito con lettere e telegrammi entusiastici:

Guido Dorso, Avellino - Decio Canzio Garibaldi - Mario Bergamo - Repubblicani - Melis, S. Giovanni Masainas, - Diego Brusco - Lecca, Donori - Giuseppe Cadoni e Angelo Murtas, Fluminimaggiore - Monni, Orgosolo - Porcedda Salvatore, Senorbi - Melis e Puddu, Ballao - Atzeni Ernesto, Sardara - Marcello Mereu e Porcu, Venezia - Carlo Meloni, Iglesias - Francesco Fancello - Consiglio Italiano Contadini - Contu da Barisardo - Contu da Tortoli - Piras da Barisardo - Di Cesarò - Bartolomeo Sotgiu da Civitavecchia - Circolo Giovanile Belvì.

Il Presidente propone, e il Congresso approva, che si ringrazino i rappresentanti dei partiti repubblicano (on. Begano), democratico (Berlinguer), socialista unitario (on. Corsi), che hanno voluto partecipare al Congresso del Partito Sardo d'Azione. Annunzia anche che è pervenuto alla Presidenza un messaggio del Consiglio Direttivo del Partito Contadino Italiano e propone al Congresso di domandare al Direttorio del Partito l'esame e l'eventuale risposta.

Il Congresso approva la proposta del Presidente.

Sono presenti nell'aula più di duecento congressiti e sono rappresentate le seguenti sezioni:

Provincia di Cagliari: Abbasanta, Armungia, Aritzo, Ales, Arzana, Barumini, Bannari, Usellus, Austis, Atzara, Ballao, Barisardo, Busacchi, Belvì, Burcei, Cabras, Capoterra, Donori, Cagliari, Desulo, Dolianova, Esterzili, Fluminimaggiore, Fordongianus, Gerrei, Gesturi, Genoni, Gonnosfanadiga, Ghilarza, Guspini, Ierzu, Ilbono, Lanusei, Loceri, Macomer, Monserrato, Mogoro, Monastir, Masullas, Morgongiori, Nuragus, Oristano, Sagama, Senorbi, S. Andrea Frius, Samassi, S. Antioco, S. Nicolò Gerrei, S. Sperate, Santadi, Simala, Suelli, Silius, Sardara, S. Giovanni, Masainas, Sestu, Scano Montiferro, Sorgono,

Seulo, Tonara, Teti, Tortolì, Uras, Uta, Villanovatruschedu, Villasalto, Usellus, Villagrande, Ussaramanna, Gonnosnò, Baressa, Curcuris, Norbello, Zuri, Pirri, Iglesias.

Provincia di Sassari: Alà dei Sardi, Anela, Berchidda, Bitti, Bolutana, Bultei, Bonnanaro, Castelsardo, Cossoine, Dorgali, Fonni, Galltelli, Gavoi, Irgoli, Ittireddu, Ittiri, Lodè, Loculi, Mamoiada, Mara, Monteleone, Nughedu S.Nicolò, Nulvi, Nuoro, Onani, Onifai, Oniferi, Oliena, Orani, Orgosolo, Orosei, Orotelli, Orune, Padria, Pattada, Putifigari, Portotorres, Pozzomaggiore, Sarule, Sassari, Semestene, Sennori, Silanus, Sorso, Siniscola, Tempio, Terranova, Torpè, Thiesi, Perdasdefogu, Tortolì, Baunei.

Circoli Giovanili: Cagliari, Sassari, Nuoro, Ozieri, Pattada, San Nicolò Gerrei, Belvì, Monserrato, Barisardo, Lanusei, Bantine.

Il Presidente, on. Mastino, dà subito la parola all'ing. Sale, delegato regionale uscente, il quale deve svolgere la relazione morale del Direttorio. L'ing. Sale, accolto da grandi applausi, inizia il suo dire con un commosso saluto ai combattenti sardi, il di cui Congresso, contrariamente agli altri anni, non ha preceduto l'attuale convegno del partito sardo. I combattenti sono però la massa più notevole di questo e alla testa del partito sardo sono ancora i Capi del 1919.

### **L'ora della crisi**

L'oratore passa a parlare degli avvenimenti che accompagnarono e seguirono l'ultimo Congresso, tenutosi anch'esso in Macomer. Tutti i partiti erano allora in crisi e anche il partito sardo dovette risolvere la sua. L'edificio ha resistito sebbene abbia per lungo tempo conservato visibili tracce della tempesta. L'ordine del giorno che chiuse l'ultimo congresso fu infatti di transazione tra fusionisti e non fusionisti.

I primi annunciavano come imminenti provvedimenti di governo realizzatori di tutto il programma sardista: autonomia amministrativa, isola franca e altro ancora.

Il Partito riaffermò il suo programma e votò l'attesa: ma il Direttorio che ho avuto l'onore di presiedere non credette di dover riprendere le interrotte trattative. Le promesse restarono pure chimere: ma intanto alcuni elementi, che avevano sentita irresistibile la loro affinità elettiva col fascismo, passarono ad esso.

Non senza pena li vedemmo passare: ma fu in buona sostanza una liberazione della quale oggi dobbiamo andar lieti. Il metodo così detto realizzatore segnava così il suo fallimento. E un comunicato ben chiaro del Direttorio chiudeva questo tormentoso periodo.

**La ripresa** Così, passato il primo immancabile scompaginamento, l'organizzazione fu ripresa in pieno e nuovi elementi nelle città e nei villaggi vennero a noi. I deputati rimanevano al posto di battaglia: Emilio Lussu, capo generoso di plebi cittadine e di generosi montanari saldi attorno al nostro movimento; Pietro Mastino, che tenne strette le eroiche genti barbaricine e anche l'uomo che, triste ritardatario, bussò alcuni mesi fa alle porte che, stanche d'attendere, s'erano già chiuse (il Congresso prorompe in una dimostrazione ostile a Umberto Cao, al quale l'oratore accenna). Egli è il ritardatario senza attenuanti, è il transfuga che deve subire l'umiliazione più servile all'uomo contro cui, solo, protestò fieramente.

Caduta l'illusione di capovolgere le situazioni locali, i vecchi sardisti rimanevano schiavi delle oligarchie e delle cricche. Ma il partito continuò a prosperare e le elezioni del 24 lo hanno chiaramente dimostrato: esso si afferma come la più potente opposizione nell'Isola.

**Matteotti  
L'Aventino** I due deputati eletti, appena due mesi dopo l'elezione, si trovarono di fronte al delitto che segna una data storica nella storia politica di questo periodo: il delitto Matteotti (applausi). Partecipammo all'Aventino e ne andiamo orgogliosi: giusto era seguire l'impulso dell'ora.

**"Il Solco"** Così il partito riprendeva la sua completa attività: l'organo elettorale, "Sardegna", fu sostituito per il sacrificio di pochi amici, da un quotidiano che riprese il vecchio nome, "Il Solco", al quale collaborano attivamente i nostri migliori.

**Consensi  
fuori  
dell'Isola** Intanto al nostro grido facevano eco altri gruppi fuori dell'Isola: ricordiamo il Partito Lucano d'Azione, sciolto d'autorità, ma che pure rimane in gruppi di contadini, di artigiani, di intellettuali: ad Avellino intorno all'amico Guido Dorso si stringe un gruppo di intellettuali che fanno attiva opera di propaganda dei nostri principi. Il Dorso ha anzi pubblicato un libro "La rivoluzione meridionale", che propugna un'azione meridionalista a sorreggere il sardismo.

**Il  
miliardo** La posizione del partito dinanzi al miliardo è stata ben chiara: occorre ricordare che esso rappresenta il sedicesimo di quanto il fascismo-governo ha erogato in tutta Italia per opere pubbliche. D'altro canto esso è ripartito in dieci esercizi: si da autorizzarci ad affermare che i governi ante-guerra - dei quali non fummo mai teneri - oltrepassarono persino tale cifra negli stanziamenti per opere pubbliche in Sardegna. L'importanza del prov-



vedimento va ricondotta ai suoi giusti termini: ma più che tutto giova affermare virilmente che a nessun prezzo i sardi vendono le proprie idealità. L'atteggiamento del partito è fissato nell'odg. del direttorio, che diede origine all'episodio Cao; il quale troppo si compiacque del provvedimento.

## **Il provvedito- rato**

Dopo il miliardo, il Provveditorato. Non saremo noi a negare l'utilità di un simile esperimento decentristico: ricordiamo, a nostra gloria, che nel 1921 il nostro gruppo parlamentare presentò un progetto che si ispirava al glorioso magistrato delle acque di Venezia, al quale il presente provvedimento si ispirò, ma era completato da un decentramento finanziario che, con mandati di anticipazioni, poneva le somme stanziare alle dipendenze dell'organo locale. Ma è assurdo affermare che il Provveditorato attui il nostro programma: il nostro progetto veniva incontro ai nostri avversari, ma non era che un assaggio della nostra attività anche nel campo legislativo, pur continuando la nostra azione di propaganda libertaria e di educazione autonómica. Le masse sarde vedevano nell'attuazione del progetto un primo passo - non altro - verso l'autonomia propugnata allora come ora.

Operanti e consapevoli della nostra importanza nella vita nazionale potremo guardare con fiducia all'avvenire.

## **La conclusione**

Compagni sardisti, esclama l'oratore, la vostra imponente adunata conferma la vitalità del nostro movimento. Esso rappresenta una storica esigenza dell'Isola. Ricorda Angioy, Cilocco, Sanna-Corda e tutta la tradizione libertaria sarda e conclude: il Partito Sardo è soprattutto nella volontà delle nuove generazioni che, abbandonate le facili lusinghe della retorica, disprezzati vantaggi dell'adesione al partito dominante, intendono con il loro intenso, austero, continuato lavoro, avere le nuove fortune dell'Isola. Questa è la vostra, questa è la nostra speranza: Viva il Partito Sardo d'Azione.

L'oratore termina la sua relazione fra l'entusiasmo dei congressisti ed è vivamente complimentato.

## **Un telegramma alla famiglia Matteotti e a quella di Efsio Melis**

L'avv. Gessa propone l'invio d'un telegramma di solidarietà alla famiglia Matteotti: la proposta è, tra grandi applausi, approvata.

Tolu di Sassari propone, e l'assemblea approva, l'invio di un telegramma alla famiglia di Efisio Melis, all'indirizzo del quale il Congresso fa una calorosa dimostrazione.

Il Presidente dà la parola all'on. Lussu per la relazione parlamentare. Cessati gli applausi al valoroso deputato, egli incomincia a parlare.

Lussu - Afferma la necessità di precisare l'indirizzo del partito, specialmente dopo il gesto massimalista. L'oratore, che parla anche a nome del collega on. Mastino, dice che l'Aventino non è più l'unione degli spiriti liberi come nel giugno in cui sorse: ma ha tuttavia la sua importanza.

### La relazione del gruppo parlamentare

L'Aventino ebbe il consenso della quasi totalità del paese, che fedelmente interpretò. Esso fu la campagna antifascista più gigantesca, che montò l'opinione pubblica e demolì l'entusiasmo piazzaiuolo. In seguito perdettero le forze: non poteva essere altrimenti. Infatti esso conduceva in fondo una campagna di parlamentari.

Era quindi un presupposto parato di legalità nella sua azione, avendo in sé anche i partiti costituzionali. I quali ebbero il torto della speranza sino all'ultimo in un intervento che non è avvenuto né poteva avvenire.

Tale speranza contagiò un pò tutti, anche i massimalisti.

I costituzionali informarono tutta l'azione dell'Aventino, il quale, finché sembrò possibile l'intervento dei fasci statali, ebbe il consenso della nazione e a tale intento si subordinarono persino i rivoluzionari dell'Aventino, che non mancarono ed erano pur ben decisi.

Caduta la grande speranza, l'Aventino cominciò a perdere di efficienza: il discorso del 3 gennaio segnò la fine. Ad esso verrà fatto l'addebito di non essere stato l'esecutivo del paese in rivolta.

Le ragioni esposte, basate sull'organica costituzione dell'Aventino e sulle situazioni del paese, forse oggi giustificano l'operato dell'Aventino. Quale sarà dunque la via da procedere nei riguardi della secessione aventiniana? Ecco quel che deve discutere il Congresso del partito Sardo. I repubblicani seguiranno i massimalisti, i socialisti unitari riprendono la loro autonomia di azione, i costituzionali non hanno ancora detto il loro pensiero: pensiamo che il nostro partito non debba seguire completamente il gesto massimalista, un poco demagogico, mentre deve aspettare che si porti la questione alla giunta esecutiva, per una decisione leale.

**Emilio  
Lussu**

L'oratore pensa che, dato lo schieramento attuale delle forze in due gruppi, uno di costituzionali e uno di anticostituzionali, il partito unitario dovrà per molteplici ragioni schierarsi con gli anticostituzionali. E allora quale sarà il vostro atteggiamento? Ecco il punto. Io ritengo dice Lussu - che il partito sardo debba schierarsi con i massimalisti, repubblicani ed unitari. Tornare o no alla Camera, è per noi perfettamente indifferente. Ma, dovranno i nostri deputati dimettersi? L'oratore è contrario alle dimissioni, sebbene non si dissimuli che esista nel Congresso una contraria corrente. Quando si trattò delle elezioni ultime potè essere attuale una discussione sulla eventualità di esse: ma vi fu poi l'Aventino a dimostrare l'inutilità risolutiva dell'astensione del parlamento. Anche perchè, per essere coerenti, le dimissioni sarebbero la premessa di una logica conseguenza di completa inattività politica nel campo parlamentare, provinciale, comunale. L'oratore è invece decisamente contrario all'astensione dalla attività politica. Crede di dover sostenere presso la Giunta Esecutiva che, poichè l'Aventino deve ritenersi esaurito, i deputati sardisti debbono abbandonarlo, stringere intese con i partiti più affini, conservare cordiali rapporti con gli altri che pur con noi combattono il fascismo, trasportare nel paese il tentativo di lotta politica. Io non affermo che i deputati, lasciata l'attività diretta parlamentare, debbano predicare la rivoluzione: marcia su Roma non se ne fa una ogni settimana. Ma noi rappresentanti di contadini, pastori, masse rurali sarde non dobbiamo aver timore di dire che il nostro partito ha un contenuto rivoluzionario. Occorre perciò creare nelle masse uno spirito ad esso aderente, preparar l'animo, la volontà; non dormire quotidianamente nel costituzionalismo più infecondo. Oggi di costituzionali in Italia non vi sono che i fascisti; prepariamoci alla battaglia di domani con animo veramente deciso. Quest'anima esiste già: lo dice la vostra presenza, la presenza di tutti voi che non ignorate che cosa possa costarvi questa vostra manifestazione di fede. Vi ho presentata la tela della discussione ed ho perciò quasi finito. Si apre la discussione, alla quale voi dovete partecipare vivamente, perchè non la nostra volontà è legge ma la vostra, all'azione dei dirigenti.

Penso che, partito nazionale o no, pur agendo in breve cerchia, possa la nostra azione risanatrice avere più vaste risonanze che non siano i confini dell'Isola nostra.

Le ultime parole dell'on. Lussu sono accolte da applausi vivissimi. Il Presidente sospende la discussione sulla relazione di Lussu, che sarà discussa globalmente con quella sulla situazione politica di cui è relatore Bellieni.

### La relazione Bellieni sulla questione politica

**Camillo  
Bellieni**

Al partito sardo non resta che una via: riprendere il contatto con le masse proletarie, d'accordo con quei partiti che lo rappresentano. Noi non disdegnamo alcuna alleanza, sia a destra che a sinistra, nello svolgimento di quest'azione.

Ma riteniamo che il movimento sardista, identificandosi con le aspirazioni del popolo produttore, delle masse contadine, pastorali, minerarie, che costituiscono quasi intera la Sardegna, debba soltanto su di esse confidare per la risoluzione della crisi presente. In questo ritorno alle masse è tutto il significato della parola "Autonomia".

Autonomia è ricerca di sè, consapevolezza dell'operare, volontà immanente: è intimo sforzo di redenzione, capacità di creazione, libertà; libertà che si forma nel gruppo e attuandosi in esso si attua anche per ciascun individuo, celebrando come personalità, come strumento per la realizzazione della libertà.

Per tal modo la libertà che è conquista storica, appare insopprimibile e la sospensione temporanea che è stata possibile in Italia in quanto è ancora arretrata la nostra economia e non acquisto per il suo godimento semplicemente elargito al posto di una oligarchia illuminata: risvegliare nel popolo la coscienza di categoria e di classe per lo sviluppo libertario è il nostro compito e quando questa immane fatica sarà realizzata non ci sarà stata la compressione.

Con la parola autonomia acquista nuovamente significato anche quella di regionalismo per l'azione pratica.

In questo intento abbiamo compagni molto giovani che, liberandosi da infeconde astrazioni, si riavvicinano a noi. Noi non disdegnamo alcun contatto: il nostro compito organizzativo deve affratellare il proletariato del nord e del sud, fermi restando nel nostro lavoro le nostre ragioni programmatiche, che si ricollegano al pensiero di Cattaneo, di Proudhon e del Sardo, intimamente sardo, Tuveri.

La battaglia sarà lunga ed aspra, ma ci deve riempire di conforto nella lotta la consapevolezza della vanità di ogni aspettativa di aiuto da parte estranea. Aiutati che Dio ti aiuta, deve essere il nostro motto profondamente cristiano: Dio in questo caso è la storia.

L'oratore, che ha pronunciato in tono accorato e vibrato l'ultima parte della sua relazione, è alla fine fragorosamente applaudito.

Egli già prima di oggi e precisamente in occasione dell'episodio elettorale dichiarò che il partito sardo era - come è ora - contro il fascismo, non già perchè questo abbia violato la costituzione, ma perchè nega al fascismo ogni valore innovatore, come una più chiara immagine del passato, ammantato di liberalismo e di democrazia. L'opinione di una anno fa è anche oggi la sua opinione: infatti non v'è nel movimento fascista un cambiamento della struttura economica e politica del regime, nè è avvenuta alcuna sostituzione di classi al dominio politico; è mancato infine un vasto cataclisma rivoluzionario che Marx profetò come sorgenti dall'ordinamento economico presente. Un solo merito ha il fascismo ed è quello d'aver liquidato un equivoco: la possibilità del dominio politico di una oligarchia con una forma di governo apparentemente liberale.

Errò l'Aventino quando, per bocca del suo principale esponente, dichiarò di non voler assumere alcuna responsabilità della situazione creatasi dopo il delitto Matteotti e di lasciare il compito di liquidarla agli uomini del fiancheggiamento. Con ciò l'Aventino mostrava di non comprendere il significato storico degli avvenimenti dell'ottobre-novembre 1922, rimanendo indeciso fra una risoluzione della crisi. Senza svalutare il significato morale della secessione aventiniana, si può affermare che il significato dell'ora non fu inteso dagli uomini dell'Aventino che non raccolsero l'imperativo di una impostazione insurrezionale, o legalitaria e con più vasti scopi, che scaturiva dall'ondata di passione, che si propagò per la penisola dopo il delitto Matteotti. Poi venne l'intrigo parlamentare, liquidato dal discorso del 3 gennaio e svanì ogni speranza di interventi terreni e ultraterreni. Non intendiamo svalutare il gesto aventiniano: vogliamo solo approfondire il significato e riportare il movimento sulla via maestra.

È necessario passare alla fase nettamente costruttiva. Dalle informazioni che abbiamo sull'attuale momento politico risulta che le democrazie hanno fatto passare per la federazione di tutte le forze costituzionali antifasciste, che riunirebbe l'Unione Nazionale, la Democrazia Sociale, i Radicali di varia colorazione, le forze liberali, conservatrici e combattentistiche. Siffatto blocco non può ottenere la nostra adesione: esso sarebbe una forza piccolo-borghese a cui potrebbero accordare fiducia le alte industrie, l'alta Banca e i grandi proprietari terrieri e fida ancora in un intervento liberatore dall'alto. Se anche giungesse al potere, questo blocco non farebbe che realizzare una situazione simile a quella del 1921-22 che il fascismo ebbe il merito di spazzare.

### La discussione

**P. Mastino** Fa due osservazioni, una come congressista ed una come Presidente. Come congressista dice di non consentire sull'asserzione di Bellieni circa la possibilità non sfruttata degli Aventinisti di un'azione di piazza, dopo Matteotti. Come Presidente raccomanda ai congressisti brevità e chiarezza.

**Emilio Lussu** Propone che si sospenda la seduta per 10 minuti per dar modo alle eventuali correnti contrastanti di designare il proprio oratore. Il Congresso approva la proposta di Lussu e la seduta viene interrotta per essere subito ripresa.

### La ripresa

Dopo circa trenta minuti di interruzione i Congressisti rientrano nell'aula e il Presidente apre la discussione sulla relazione di Bellieni e su quella di Lussu, dando la parola al dott. Giuseppe Sotgiu.

**G. Sotgiu** Premette che la sua eventuale dissonanza dal pensiero di Lussu e Bellieni non turberà l'armonia del consesso. L'oratore non condivide l'impostazione dell'attuale situazione politica fatta da Lussu e Bellieni. La discussione sull'Aventino può essere considerata superata: ma può essere utile parlarne. Egli scopre una contraddizione nel pensiero di Lussu: o azione di parlamento, occorre decidersi, o azione di piazza. La conseguenza del pensiero di Lussu non poteva essere che le dimissioni degli Aventinisti.

L'azione parlamentare non può essere rivoluzionaria: il chiasso parlamentare non può essere ritenuto tale. Crede che la causa dell'insuccesso aventiniano sia da ricercarsi in ragioni ben più profonde che in quelle esposte da Lussu: la ragione dell'insuccesso è piuttosto la impreparazione rivoluzionaria delle masse italiane. Del resto l'Aventino ha tentato anche l'attività di piazza: ma bisogna riconoscere che, dopo i provvedimenti governativi, non si potè far altro.

Il nostro partito non può nè deve mettersi su un terreno rivoluzionario: il blocco sardista-massimalista-socialista non avrà effetto.

Propone invece che - essendo il nostro partito partito essenzialmente democratico - debba promuovere la formazione di una nuova democrazia, paziente sui nostri principi politici liberisti, autonomisti e federalisti. (applausi).

**G. Asquer**

Pensa che la relazione Bellieni non sia troppo adatta per essere discussa in un congresso: egli ricondurrà nei veri termini la questione. Si dice: l'Aventino è fallito: ma in realtà l'Aventino fu uno stato d'animo al quale la insensibilità di Mussolini non consentì sbocco. Ciò non sarebbe stato possibile in un paese politicamente educato. Inoltre vi fu la insensibilità del paese, che sopraggiunse qualche tempo dopo il delitto Matteotti. Ne diede prova l'atteggiamento pavido della Camera di fronte alle sferzate del Presidente del Consiglio: una sola voce di fierezza vi fu in quell'occasione e fu quella di un rappresentante del nostro partito, finito ignominiosamente nel partito avverso.

Ma, dopo tutto ciò, quale sarà l'orientamento da seguire? Dimissioni? No, certo: ciò sarebbe inasprire la già fallita tattica aventiniana.

Sarebbe inutile dimettersi anche perchè Mussolini non è uomo da impressionarsi di un simile gesto. Ma questa è una questione tattica: occorre decidere qualche cosa di più alto e di più profondo.

Determinare precisamente nel paese un movimento grandioso che eviti tutto ciò che costituisce l'umiliazione del sistema fascista. Una coscienza politica occorre creare, chiara, precisa, profonda, specie perchè, se nel paese vi fosse stata una salda coscienza politica non sarebbe stato possibile il fenomeno fascista, nè la marcia su Roma, nell'attuale politica del partito dominante.

Egli propone un odg. nel quale, dopo la riaffermazione dei principi programmatici, si propugna la creazione di un partito nuovo, che non siano le solite intese e i soliti blocchi, che non realizzano un'unità di indirizzo. In Italia c'è molta gente che non è inquadrata e che cerca di farlo; il nostro partito deve andare incontro a questa gente che cerca il suo posto: sarebbe questa anzi la funzione del partito Italiano d'Azione, il quale dovrebbe essere un partito democratico, nel più vero senso della parola: nel senso scientifico, che finora in Italia non ha avuto realizzazione e quindi dovrebbe prescindere da qualsiasi accordo con i vecchi partiti, che si chiamarono ma non furono democratici. In attesa di ciò, possiamo continuare a stringer vincoli con i gruppi che lottano con noi contro il fascismo: da uomini di sinistra ci sentiamo più a nostro agio con quelle correnti che danno affidamento di comprender meglio le nostre aspirazioni. A conclusione presenta un odg. che sintetizza il pensiero suo e di alcuni amici.

**Angius**

Occorre precisare le idee e per far ciò è bene prender le mosse dall'Aventino, il quale fu dominato dall'idea di risolvere legalitariamente la crisi nazionale. In base a tale idea sorse l'Aventino. Ma la tattica aventiniana, come ognuno sa, è fallita. Egli crede che il partito sardo d'azione debba affermare il principio che

lo sbocco suo debba essere inevitabilmente anticostituzionale. Occorre dunque cercar di stringere accordi con i partiti di massa veramente tali: senza tentennamenti nè incertezze. Possiamo stare anche a fianco dei demo-liberali nella lotta: ma la nostra linea politica deve essere precisata chiaramente. (applausi e commenti).

**Gessa** Crede che l'Aventino non abbia indovinato e non si può impegnare oltre l'Italia nella tattica Aventiniana. È contrario alle dimissioni: esse farebbero il piacere di Mussolini. Due sono le relazioni, una di Lussu e una di Bellieni e non si possono confondere od abbinare. Lussu vorrebbe dare al partito un atteggiamento anticostituzionale; Bellieni invece non s'è deciso e ammette che possa esservi intesa con la destra o con la sinistra: una contraddizione in termini.

**Bellieni** Chiarisce il suo pensiero, che non è precisamente quale lo ha esposto l'oratore: destra e sinistra - spiega Bellieni - relativamente alla posizione del nostro partito.

**Gessa** Occorre tornare alle origini del nostro partito, alle tradizioni originarie, che non devono essere sacrificate per nessuna dittatura.

**Sotgiu** Questo è pensiero democratico.

**Gessa** Non è esatto: a questo punto portiamo l'esame sul pensiero autonomista, cardine del nostro partito. La Democrazia non aveva forze organizzate, fidava su influenze personali, fallite alla prova. (applausi). Nega che vi sia stata in Sardegna una classe dirigente: occorre formarla (applausi). Ridare sangue qui a Macomer non dobbiamo ai morti che non risuscitano: essi non avevano eserciti e sono stati vinti. E allora dobbiamo noi varare un partito democratico?

**Asquer** Nessuno l'ha detto.

**Gessa** Tale è lo spirito del pensiero di Sotgiu. Noi invece dobbiamo salvare le nostre posizioni e caratteristiche programmatiche. Parlando di intese coi democratici...

**Sotgiu** Ma non ho detto ciò.

**Gessa** Io intendo accentuare la differenza fra le due concezioni in lotta, perchè credo ciò utile alla discussione. Infatti l'ordine del giorno Asquer nella prima parte parla di principi liberisti federa-



listi, autonomisti, mentre poi si viene a parlare di intese coi partiti democratici e affini.

**Asquer** Questo io non mi son mai sognato di dire.

**Gessa** Ora il principio federalistico mette in discussione il regime: mentre i partiti costituzionali sono monarchici a tutti i costi.

L'oratore afferma che due sono i termini della discussione: Sotgiu non ammette un'azione puramente rivoluzionaria e propugna accordi coi partiti costituzionali. Alla prima parte l'oratore non è contrario: però non può votare un ordine del giorno che vari un'illusione come quella di un futuro partito nazionale d'Azione.

Guardiamo la realtà sarda: la grande massa è del Partito Sardo d'Azione: gli altri partiti non sono che le vecchie clientele, che noi dovevamo combattere. Il Partito Sardo d'Azione deve organizzare le masse, dal basso, perchè esse daranno alla Sardegna una fisionomia politica nuova. Confida nello spirito di conciliazione del Congresso, il quale permetterà di dare al Direttorio un incarico preciso; per segnare le direttive del partito si comprenda una buona volta che il rinnovamento dell'Isola verrà dallo sfogo collettivo ed anonimo dei lavoratori. Pensa che finirà per mettersi d'accordo. (applausi).

**Prunas** Crede ci sia uno sbaglio di valutazione sull'Aventino. Se alla Camera fossero stati giovani e non invalidi non sarebbe successo quel che è successo. Sulla possibilità della rivoluzione crede che con altri uomini si sarebbe potuta fare.

**Sanna Spissu** Due aspetti ha la presente discussione: uno tattico e contingente: uno sostanziale e per l'avvenire. V'è però un dissenso. Più che altro per la parola democrazia che si vuole usare nel vecchio senso, che io riprovo, qui, vivisezionando un passato che in qualche modo appartiene. Il dissenso è sulle forze che deve raccogliere il partito che tutti son d'accordo di voler formare. Nessuno però vuole incolonnare vecchie clientele: siamo entrati nel sardismo, senza aspirazioni, soffrendo e rompendo vincoli d'affetto. L'odg. che andiamo illustrando dice in sostanza questo: non che si voglia dall'intesa degli aggregati politici esistente creare un partito; ma creare un partito nuovo che deve incunarsi fra l'estremismo di destra e quello di sinistra.

E allora perchè noi dobbiamo dividerci e suddividerci ancora, mentre il pericolo dittatoriale è imminente? Riprende il concetto di Asquer, che accennava alle masse da inquadrare, ancora esistenti in Italia. E conclude che, senza andare da questo o quel partito democratico a picchiar per entrare, si debba formare un

aggregato nuovo, con fisionomia precisa, intonata ai nostri postulati autonomistici. Il secondo capo dell'odg. riguarda la situazione presente: sorge la domanda: possiamo da soli lottare contro il fascismo? Vogliamo noi fare la rivoluzione? Chiedo che Lussu e Bellieni rispondano a questo punto al quale io non posso rispondere, tanto nuovo sono nel partito. Infatti che cosa vuol dire la propaganda rivoluzionaria se non si vuole la rivoluzione? Occorre gettare piuttosto il seme dell'educazione politica delle masse, perchè la rivoluzione non la si fa per decisione volontaristica e a dato fine, ma può essere la risultante della educazione politica. Rimane da chiarire questo punto: con quali partiti dovremo noi intenderci per un'azione tattica comune. Coi partiti di masse: socialisti, unitari, massimalisti, repubblicani; a giudicare dal senso degli odg.. Invece il nostro pensiero è che, tale e tanta è la forza fascista che per abbatterla, per metodo di lotta, noi potremo stringere accordi persino con i comunisti.

Faccio però notare che l'intesa tattica non può toccare i principi politici: al momento risolutivo, dinanzi al comune pericolo fascista, non deve farsi questione di nomi e di pregiudizi politici (applausi vivissimi).

#### **L. Oggiano**

Mette nei termini precisi la questione che si agita fra le due tendenze delineatesi nel Congresso. È favorevole all'odg. di Asquer: egli crede che il partito sardo d'azione debba uscire dall'attuale isolamento. Si può e si deve continuare nell'intesa degli spiriti oppositori, per poter rendere più facile e più feconda la lotta contro il fascismo. (approvazioni).

#### **L. B. Puggioni**

Illustra un suo odg. e cercherà di essere breve. Sì, è d'accordo nel riconoscere sufficienza pratica dell'impostazione aventiniana e anche nel volere fermi i principi ideali del partito. Il dissenso però è precisamente fra la cosiddetta anima aventiniana e l'anima rivoluzionaria.

Anzitutto bisogna abbandonare il vecchio pregiudizio che fa apparire vana la parola rivoluzione. Niente concezione democratica: dobbiamo ricordare le nostre origini prettamente antidemocratiche.

Dobbiamo domandarci: perchè l'Aventino ha fallito?

Soprattutto per l'esistenza in seno ad esso delle due mentalità che qui dentro pur son chiare: mentalità costituzionale e mentalità rivoluzionaria. Il mancato accordo delle due mentalità segnò il fallimento della pratica aventiniana. Occorre nell'esame della situazione, scendere a determinare se sia possibile separare il fascismo dalla monarchia, nella lotta che noi ingaggiamo. In linea storica la sussistenza di un antifascismo monarchico può anche ammettersi: non certo in linea pratica. Credere altrimenti

sarebbe credere ad un equivoco. Ciò posto, non rimarrebbe che un concezione rivoluzionaria. Dall'esame della realtà che viviamo sono stato condotto a credere che il fascismo non si batte legalmente. La milizia nazionale è bene armata per impedire qualunque ritorno di altri partiti: con i mezzi legalitari non si può abbattere il fascismo. L'oratore sostiene che si deve impostare la lotta rivoluzionaria fin d'ora: niente collaborazionismo, dunque riorganizzare invece il nostro partito, sulla base delle nostre idee. L'evento rivoluzionario verrà quando le condizioni storiche si saranno verificate. (applausi).

**Manconi**        Dichiaro che egli non consente nella interpretazione data all'odg. che ha firmato.

A questo punto Puggioni legge la sua mozione.

#### Il discorso della conciliazione

**Pais**            Nota con orgoglio che sostanzialmente si è tutti d'accordo. Due punti si vogliono salvare: il nostro sardismo e la nostra capacità rivoluzionaria. Ebbene e Lussu e Puggioni e Asquer sono tutti concordi in questo pensiero: non vi sarà che da limare la forma di qualche odg. In sostanza, un solo scopo dobbiamo proporci: l'unione di tutti i liberi per le rivendicazioni essenziali.

Si ritirino dunque gli odg. e dalla fusione di tutti può e deve nascere l'odg. che può riscuotere l'unanimità dei consensi.

I congressisti accolgono con grandi applausi le parole dell'oratore e il Presidente, ritenendo approvata la proposta Pais, delega una commissione per formulare il nuovo odg. Ma, a questo punto, l'on. Lussu insiste nel suo: e la discussione continua.

**Pinna**        È favorevole ad un'azione legalitaria: avverte i congressisti della enorme differenza fra le due correnti di sinistra e di destra.

Posta l'ipotesi dell'abbattimento del fascismo, che cosa intendiamo fare? Nè l'uno nè l'altro odg. ha risposto a questa domanda. Nella lotta contro il fascismo le opposizioni devono essere d'accordo tutte e lo saranno senza sforzo. L'oratore ritiene che il partito sardo deve cercare intese nei partiti affini per programma e precisamente nei partiti democratici legalitari. (applausi).

**Bellieni**        Replica ad Asquer e agli altri firmatari dell'odg. che questi ha illustrato.

Si tratta di vedere se v'è affinità fra il nostro partito e il partito socialista unitario: non si può negare che un'affinità esista.

Ma, e coll'Unione Nazionale? Non v'è certamente affinità di pensiero e di metodo.

**Manca** E non vi sarà intesa, non la cercherà il nostro Direttorio.

**Bellieni** No: occorre spiegarsi chiaramente: il Congresso deve segnare la via precisa da seguire. Ma, dato per approvato il fallimento Aventiniano, non possiamo insistere in una alleanza che, per esperienza già fatta, si sa infertile di frutti. Occorre opporre alla operante concezione fascista una nostra azione operante. Essa sarà ispirata a quelle stesse ragioni ideali che ispirarono il nostro primo movimento, contro la depressione politica, non speciale della Sardegna, ma generale di tutto il Mezzogiorno.

Noi volemmo che le masse nostre entrassero con moto barricadiero nella lotta politica, per realizzare una nuova vita nazionale. Così si delinea il significato profondamente spirituale della nostra rivoluzione. Si pone ora la questione: si può con l'Unione Nazionale stringere un'intesa, quando nel discorso di Sala Consilina lo stesso Amendola, capo dell'Unione, del quale sono personalmente ammiratore, fa la difesa storica delle clientele personalistiche, contro cui siamo sorti? Esaurito il fatto sentimentale, che si chiama Aventino, noi dobbiamo continuare nella nostra originaria battaglia o continuare nell'accordo? Concludo affermando la possibilità che accettino la nostra politica.

**Lussu** È d'accordo con Puggioni e Bellieni. Crede che se l'odg. Asquer-Oggiano avesse un certo numero rilevante di voti, se anche non avesse l'approvazione, sarebbe un colpo forte per il partito. È grave che anche vecchi gregari abbiano esposto principi contrastanti allo spirito del partito. Ci si è fatto l'appunto di contraddittorietà nelle nostre dichiarazioni, mentre poi vediamo la più stridente contraddizione precisamente nel pensiero di Asquer, Sanna e Compagnia che sostengono ancora la tesi aventiniana.

**Sanna e Manca** Non è esatto: noi non vogliamo perpetuare l'Aventino.

**Emilio Lussu** Riprendendo, insiste sulla sua constatazione. Si vuol proporre il duplicato dell'Aventino già crollato.

**Manca e Asquer** Leggete l'odg., il nostro pensiero non è interpretato esattamente.

**Emilio Lussu** Altre volte nei nostri congressi si è sollevata la questione: essa è rimasta in minoranza. Io avrei aderito ad un odg. come quello Sanna-Asquer, se fosse stato discusso e illustrato da vecchi

**Emilio  
Lussu**

gregari del partito, invece i presentatori portano uno spirito anti-tetico a quello del partito, in questa discussione.

Non si può far questione di metodo democratico, quando nelle attuali situazioni il potere è in mano di una dittatura, alla quale non potrà essere strappato che dal metodo rivoluzionario. Il metodo democratico è metodo di tempi normali, quando lo Stato funzioni col rispetto ai diritti delle maggioranze del Paese. Lo Stato moderno ha tali mezzi in mano da renderne difficilissima la conquista: ma occorre preparare lo spirito per l'eventualità, possibile anche, di una conquista rivoluzionaria dello Stato. Infine, avviandosi alla conclusione, l'oratore afferma che le intese con altri partiti saranno subordinate a corrispondenze di programmi: solo tra partiti riconoscenti le nostre caratteristiche programmatiche possono aversi intese. L'on. Lussu sostiene che il Congresso sarà una manifestazione di forze soltanto se si affermerà sull'odg. Lussu-Bellieni.

**Sanna**

Ma con quali partiti potranno aversi le intese?

**Emilio  
Lussu**

Sarà possibile con i partiti che riconosceranno i principi fondamentali del programma: per unitari, repubblicani, e accordi tattici persino con i popolari.

**Mastino**

Sarà breve: afferma che l'odg. Asquer riconferma i postulati del partito, anzi arriva fino alla formazione di un partito nazionale, tanto che lo stesso Lussu dichiarò che lo avrebbe approvato se presentato con spirito politico più ortodosso. L'equivoco durato fino all'ultimo si chiarisce finalmente quando si pensi che l'on. Lussu ammette anche egli accordi contingenti. L'on. Mastino prega gli amici di ritirare gli odg., che vorrebbe sostituiti con un suo, che suona così:

#### **O.d.g. Mastino**

Il PSD'A nel suo 5° Congresso regionale, riaffermando la sua decisa opposizione alla politica antilibertaria del fascismo che è logica conclusione d'un trentennale indirizzo di governo, accentratore e protezionista, ricordando di essere sorto come partito di masse rurali e piccoli produttori contadini minatori, che costituiscono la quasi totalità della popolazione isolana, dichiara di mantenersi fedele agli ideali autonomisti per cui combatte la sua battaglia ormai da 6 anni.

Nell'attuale momento della vita politica italiana, mentre plaude all'atteggiamento dei suoi deputati che, interpretando lo spirito e la tradizione libertaria del movimento, parteciparono alla secessione parlamentare; ritiene esaurita la funzione del-

l'Aventino, come generica opposizione al fascismo e dà mandato al Direttorio perchè realizzi delle intese con i partiti che riconoscessero l'ideale autonomistico rivelatosi nella recente esperienza politica, come il solo efficace a realizzare quegli istituti e quelle forme di vita sociale che siano garanzia di piena libertà e perchè propugni il sorgere di un grande partito che, facendo propri i postulati politico-sociali del partito sardo, possa confluire nella vita politica italiana le masse rurali.

Gli altri odg. vengono ritirati e quello presentato dall'on. Mastino, viene approvato a unanimità.

A questo punto l'avv. Asquer presenta un odg. che sintetizza i bisogni dell'Isola nel momento attuale e l'assemblea l'approva senza discussione.

Il V° Congresso del Partito Sardo d'Azione, riunito a Macomer, mentre prende atto dello stanziamento di un miliardo, da distribuire in dieci esercizi, per l'esecuzione di opere pubbliche in Sardegna e si augura che tale stanziamento sia effettivamente erogato e destinato ad opere pubbliche di interesse regionale e non ad opere di carattere militare che rientrano nel bilancio della Guerra; dichiara che, se anche il miliardo fosse speso, non risolverebbe la questione sarda dato che quello dei lavori pubblici è un solo lato del vasto e grave problema isolano, che è complesso problema di carattere economico, sociale, sanitario; e pertanto ritiene indispensabile per la rigenerazione della Regione:

1. Procedere alla graduale riduzione delle imposte specie di quelle gravanti sulla proprietà rurale, ormai oberata ed inestetizzata dagli enormi oneri fiscali.

2. Organizzare i sindacati di contadini, di pastori e di piccoli proprietari che ne difendano gli interessi e le aspirazioni facendo agli individui realizzare condizioni economiche, sociali e sanitarie più umane e tali da elevarne il tono della vita, della dignità personale e da sottrarli alle terribili conseguenze della malaria, della tubercolosi e del tracoma.

3. Ripristinare la libera distillazione.

4. Estendere il credito agrario proporzionalmente alle nuove esigenze della produzione rendendo meno complicato il funzionamento delle Casse di credito agrario, incoraggiando le colture più adatte al nostro clima ed al nostro suolo e specie l'albericoltura, alla quale è legato l'avvenire dell'Isola.

5. Creare magazzini di deposito per i prodotti del suolo con l'istituzione delle fedi di deposito girabili e commerciabili in modo da evitare il ripetersi della speculazione recentemente verificatasi nel mercato del grano a tutto profitto di pochi specula-

tori e a tutto danno dei produttori e specie dei piccoli produttori, i quali hanno in parte visto sfumare i benefici del dazio sul grano.

6. Concedere l'esenzione dai dazi doganali almeno per i concimi chimici e per gli attrezzi agricoli destinati alla Sardegna.

7. Istituire depositi di macchine agricole da darsi ad uso gratuito ai piccoli produttori.

8. Completare e migliorare le attuali vie di comunicazione e crearne delle nuove e specialmente trasformare in giornaliera la linea marittima Cagliari-Civitavecchia, mantenendo la linea Terranova-Civitavecchia.

9. Istituire comunicazioni marittime periodiche e regolari fra i vari porti dell'Isola.

Avv. Giuseppe Asquer

Avv. Raimondo Orrù

L'avv. R. Angius<sup>11</sup> svolge la relazione sull'organizzazione del partito e della stampa: propone uno schema d'organizzazione che verrà attuato nell'opera futura che il partito si propone. Passa a parlare della creazione del "Solco" sorto per il sacrificio di alcuni amici e per essi tutt'ora vivente, sebbene con grave passivo; occorre che il partito pensi ad assicurare la vita del giornale. Concludendo, afferma la necessità di fornire al giornale i mezzi perchè gli sia assicurata la vita per questa fine d'anno e per altro anno ancora. Superata tale crisi, il giornale vivrà da sè. E la crisi sarà superata con 50.000 lire che il nostro partito, tanto forte e pieno di fede, può certamente accogliere, con azioni di cento lire. Raccomanda ai congressisti la collaborazione al giornale, che si presenta povero di notizie, anche perchè i corrispondenti dei paesi non sono abbastanza solerti.

L'avv. Angius chiude la sua relazione fra gli applausi dei congressisti, fra i quali si è determinata un'entusiastica volontà di risolvere definitivamente la questione del giornale: a meno che non pensi prima a risolverla il Vice-Prefetto cav. Farina.

Il Congresso è ormai finito: il Presidente invita i congressisti a procedere alle elezioni dei nuovi dirigenti. Ciò avviene fra grandi applausi: ogni nome viene salutato da vive acclamazioni. Essi sono:

Delegato Regionale - Avv. Ugo Pais

Delegato Provinciale per Cagliari - Avv. Giuseppe Asquer

Membri del Direttorio Provinciale - Avv. Carlo Massidda  
Rag. Angelo Corrias, Avv. Antonio Gessa, Avv. Raimondo Orrù, Dott. Luigi Carta, Avv. Raffaele Carta.

Delegato Provinciale per Sassari - Avv. Luigi Battista Pug-  
gioni.

Membri del Direttorio Provinciale - Dott. Giuseppe Manca,  
Avv. Diego Pinna, Luigi Monni, Antonio Farris.

Ufficio Organizzazione e Stampa - Avv. Guido Scano e Raf-  
faele Angius

Il servizio di pubblica sicurezza era personalmente diretto  
dal cav. Ferrari. Gli dobbiamo una sincera parola di lode per il  
modo ammirevole a cui ha improntato la sua opera sulla faticosa  
giornata.

### La chiusura

Mastino afferma che il partito deve andare orgoglioso della eleva-  
tezza delle discussioni e della riuscita superiore ad ogni previsione del  
5° Congresso Regionale.

Da esso l'azione del partito riceverà indubbiamente nuovo impul-  
so a procedere alacramente sulla via della vittoria. Nel dichiarare  
chiuso il 5° Congresso del Partito Sardo d'Azione, formula l'augurio  
che possa il Congresso venturo constatare la realizzazione vittoriosa  
degli ideali per cui combattiamo. Una salve prolungata d'applausi ac-  
coglie le ultime parole del valoroso deputato nostro, che ancora una  
volta ha dato prova di grande signorilità e di tatto nel dirigere i lavori  
del Congresso.

I congressisti intanto abbandonano lentamente la sala.

### I FATTI SUCCESSIVI

1. Il V° Congresso sardista ha risonanza dentro e fuori la Sardegna.

"Il Giornale d'Italia" del giorno successivo parla di un'adunata  
imponente di delegati: "folla che certo supera quella degli altri con-  
gressi riuscitissimi e che dimostra che il movimento sardista è una  
grande forza nella vita pubblica isolana". Negli stessi termini si espri-  
me Angelo Corsi nel giornale socialista "La Giustizia".

Questa assise sardista è citata nella letteratura politica anche per-  
chè in quei giorni a Macomer è presente Ruggero Grieco, dirigente,  
con G. Di Vittorio e Miglioli, della Sezione italiana dell'Internaziona-  
le contadina, che aveva sede a Mosca. Egli era latore di un messaggio  
al congresso, in qualche modo concordato con Gramsci, che invitava  
i contadini all'unità con la classe operaia e il PSD'A a "liberarsi dei  
capi opportunisti". Va da sè che, letto il volantino, il servizio d'ordine  
impedisce l'ingresso in sala al dirigente comunista. Sul fatto, in segui-



to, si ebbe uno scambio di lettere tra Lussu, che affermava di non aver saputo della presenza del Grieco, e lo stesso Gramsci.

2. Gli uomini del PSd'A si inoltrano nell'autunno del 1925 avendo da risolvere, con gli altri partiti democratici, gli strascichi della vicenda aventiniana, mentre il regime prosegue nella stretta autoritaria. Il definitivo pretesto è dato dalla notizia dell'arresto dell'ex deputato socialista Zaniboni e del generale Luigi Cappello, accusati di voler attentare alla vita di Mussolini (14 novembre). Vengono occupate dalla forza pubblica le logge massoniche, viene sciolto il partito socialista unitario, promulgata subito dopo (il 26 novembre) la legge che regola l'attività delle associazioni e degli enti, e, a dicembre, vengono posti limiti alla libertà di stampa.

Di fronte alle "leggi fascistissime" il Direttorio sardista prende la drastica decisione di sciogliere il Partito: forse per difendere i militanti dalle rappresaglie dei fascisti e per continuare in altra forma la battaglia politica.

Ecco il testo del drastico comunicato:

DIRETTORIO REGIONALE  
del Partito Sardo d'Azione

Ai componenti i Direttori Provinciali di Cagliari e Sassari;  
Alle Sezioni, Nuclei e Circoli Giovanili;

Per conoscenza: agli On. Rappresentanti parlamentari del  
Partito

\*\*\*

Il governo fascista sta per porre in atto una legge che legalizza recenti limitazioni del diritto d'associazione.

Il Partito deve subire l'obbligo di uniformare la propria organizzazione alla nuova legge.

A tal fine si dichiarano sciolti in data d'oggi tutte le Sezioni e Nuclei del Partito e tutti i Circoli Giovanili dipendenti, con decadenza da ogni carica dei singoli che lo ricoprono.

Rimane in funzione il Direttorio Regionale il quale impartirà le disposizioni opportune per una immediata ricostituzione degli organi del Partito.

Tutti i Sardisti attenderanno con l'usata disciplina l'onore di riprendere nelle nuove forme il posto loro assegnato dalle proprie idee.

Cagliari, 23 dicembre 1925

UGO PAIS, Direttore Regionale  
GIUSEPPE ASQUER, Direttore Prov. Cagliari  
L. BATTISTA PUGGIONI, Direttore Prov. Sassari.

3. "Il Solco" aveva ripreso le pubblicazioni in una propria tipografia-editrice (con sede a Cagliari, in via Sonnino 19) il 20- 21 dicembre 1924. Dopo l'iniziale direzione dell'avvocato Raffaele Angius, ne era divenuto redattore-capo e direttore il giovane avvocato Anselmo Contu.

Le pubblicazioni continueranno fino a tutta la metà del 1926: ma, in quegli ultimi sei mesi, sarà solo possibile lasciar trapelare l'antifascismo attraverso la cronaca; i commenti quasi scompariranno, per non incorrere nella censura.

4. Sappiamo di alcune riunioni clandestine del Direttorio regionale sardista, ma non altro dei livelli organizzativi costituiti per parare l'inevitabile repressione della dittatura.

Il 30 ottobre 1926 E. Lussu viene aggredito nella sua casa e reagisce uccidendo un giovane cagliaritano: è il punto di partenza dei 18 anni che lo terranno lontano dalla Sardegna, in prigione prima, nell'Europa libera dopo la fuga da Lipari.

Dalla Sardegna è costretto ad andar via, per Milano, il direttore regionale Ugo Pais: il suo posto, di fatto, viene assunto da L. B. Pugioni.

## SCHEMA N. 10

## "UOMINI CONTRO": 1926 - 1943

L'arresto di Lussu si accompagna all'intensificarsi dell'attività delle forze dell'ordine e dei gruppi fascisti a Cagliari: questi ultimi distruggono lo studio dell'avvocato R. Angius, mentre le prime compiono una retata di antifascisti (tra gli altri il giovane chimico Silvio Mastio che, liberato non molto tempo dopo, morirà in una spedizione per la libertà del Venezuela nell'ottobre del 1930).<sup>12</sup>

Lussu viene trattenuto nel carcere di Buoncammino fino al 17 novembre 1927. È malato: nella prigione cagliaritano è iniziata quella lesione ai polmoni che gli bloccherà alcuni degli anni più impegnativi. È stato condannato al confino per cinque anni, da scontare a Lipari, una delle isole delle Eolie vicine alla costa siciliana. Qui incontra, tra gli altri, il ventottenne Francesco Fausto Nitti e, poco dopo il suo arrivo, il ventinovenne Carlo Rosselli, giovani intellettuali provenienti dalla borghesia liberale, anch'essi incarcerati dal fascismo. Da subito pensano alla fuga, che riuscirà solo il 27 luglio 1929: ad agosto sono già esuli a Parigi.

Da quel momento Emilio Lussu sarà uno dei capi riconosciuti dell'antifascismo italiano ed il punto di riferimento morale, politico ed operativo dei sardisti che si opporranno al regime; come pure di coloro che continueranno nel ventennio una testimonianza di dissenso.

Il gruppo dirigente sardista, che è rimasto attivo fino al forzato scioglimento del Partito, resta disponibile, gli anziani come i giovani. Ma i servizi segreti fascisti vigilano. Le prime esperienze clandestine, seppur generose, risultano sfortunate.

Il primo a incappare nelle maglie della giustizia è il giovane Giovanni Battista (Titino)<sup>13</sup> Melis, 24 anni, appena laureato in leggi, già collaboratore di Lussu dopo la sua rielezione al Parlamento. Nel 1928 Titino si trova a Milano, dove si era recato a fare l'istitutore presso il Convitto Nazionale "Longoni" per mantenersi agli studi. Viene arrestato nella notte tra il 12 e il 13 aprile 1928 sotto l'accusa di "comprovata adesione al movimento facente capo all'associazione segreta "Giovane Italia"<sup>14</sup>, i cui esponenti erano stati accusati di aver compiuto un attentato alla Fiera della città lombarda. In carcere conosce Lelio Basso, Ugo La Malfa ed Antonio Gramsci. Rientra in Sardegna,

abita prima a Baunei, presso la famiglia del padre, e poi a Nuoro, dove comincia a svolgere la professione nello studio di P. Mastino. A fianco dell'ex deputato sardista, di Oggiano e Gonario Pinna, parteciperà al dissenso del gruppo dei professionisti nuoresi.

Intanto, a Parigi, Emilio Lussu è subito attivo nel propagandare ed organizzare l'iniziativa armata contro il fascismo. Sono insieme: l'intellettuale meridionalista Gaetano Salvemini; Vincenzo Nitti e i giornalisti liberali Alberto Torchiani e Alberto Cianca; i repubblicani Fausto Nitti, Raffaele Rossetti, Gioachino Dolci e l'ex deputato Cipriano Facchinetti; Carlo Rosselli, socialista liberale. Liberali, repubblicani e sardisti sono unificati dalla volontà di agire, anche con azioni esemplari, contro il fascismo, nell'ambito di un movimento rivoluzionario. Nasceva "Giustizia e Libertà".

Era la sinistra aventiniana e libertaria - diversificata e polemicamente avversa sia ai partiti liberali prefascisti sia ai massimalisti di P. Nenni e ai comunisti del PCd'I - che entrava in azione.<sup>15</sup>

**Emilio  
Lussu**

Noi non pensavamo ad altro nei primi anni di esilio: complotti, attentati, insurrezione e rivoluzione.<sup>16</sup>

Lussu svolge un lavoro indefesso. Dopo la guerra, a seguito della crisi dell'agricoltura e delle miniere, un gran numero di giovani sardi, molti ex combattenti, era stato costretto ad emigrare in Francia. Egli, da subito, lavora a riunirli girando per i dipartimenti francesi (Vaucluse, Gard, Herault, Aveyron, Lozer, Bocche del Rodano, Var, Marsiglia) e conquistando alla causa il maggior numero possibile di sardi. Obiettivo a cui si dedicherà, soprattutto, allorchè le difficoltà di "Giustizia e Libertà" lo convinceranno dell'ipotesi insurrezionale. Si sposterà, infatti, a Tunisi e in Corsica: il tutto per preparare sia coloro che dovrebbero sbarcare in Sardegna sia, soprattutto, per riallacciare i contatti interrotti qualche anno prima.

I primi due anni (1929-1930) dell'attività clandestina di "Giustizia e Libertà" vedono il successo di numerose operazioni quali il raid aereo per lanciare materiale propagandistico su Milano, vari attentati, lo stimolo alla tensione antifascista in varie grandi città italiane.

GL, da Parigi, è collegata con Milano (Riccardo Bauer, Ferruccio Parri), Bergamo (Ernesto Rossi), Firenze (Nello Traquandi), Roma. Nella capitale i referenti sono persone a noi note: i sardisti Francesco Fancello<sup>17</sup> e Stefano Siglienti<sup>18</sup>, ed il vecchio amico di C. Bellieni nella direzione della rivista "Volontà": Vincenzo Torraca. Da Roma sono frequenti i contatti con gli esponenti di GL in Sardegna, cioè con la dirigenza sardista.

Dopo appena un anno di attività frenetica la polizia fascista riesce, attraverso un delatore, ad avere in mano notizie e prove delle attività illegali degli uomini di GL ed a smantellare la rete del "centro interno".

Però, come nel Continente, i contatti organizzativi tra i sardi dovevano essere solamente allo stato iniziale.

Agli arresti dei giellisti sardi portò una cartolina anonima trovata in casa di Riccardo Bauer. Era stata spedita da Montepulciano e, in inchiostro simpatico, recava scritto: "State attenti, io ho già subito due perquisizioni". La polizia scoprì facilmente il mittente: non poteva essere che il sardo Francesco Fancello, il quale, costretto per le sue idee antifasciste ad abbandonare la professione a Roma, aveva trovato lavoro in una tenuta a Montepulciano, e qui aveva già subito, appunto, due perquisizioni.

Così, il 2 novembre 1930, Fancello veniva arrestato a Roma perchè "gravemente sospettato" di diffondere materiale propagandistico antifascista del movimento "Giustizia e Libertà" e dell'Alleanza Nazionale.

Nella sorte di Fancello furono coinvolti di lì a qualche tempo anche gli amici sardi: a Cagliari Anselmo Contu, Eugenio Cao, Efisio Liggi, Antonino Lussu, Giovanni Pirisi, Peppino Maxia, sardisti, assieme all'avvocato Cesare Pintus, repubblicano, dirigente del gruppo cagliaritano, e, a Sassari, l'avvocato Michele Saba, anch'egli repubblicano.

Dopo qualche mese tutti furono rilasciati, ad eccezione di Cesare Pintus, che sarebbe stato invece processato e condannato insieme a Fancello.

Alla notizia degli arresti il sassarese Stefano Siglienti riuscì ad avvertire a Sassari il comune amico Michele Saba, sospettato e sorvegliato dalla polizia come avverso al regime. Saba si preoccupò di far recapitare il messaggio all'avvocato Luigi Battista Puggioni che, come maggiore esponente del gruppo di GL di Sassari, ebbe l'incarico di segnalare a Cagliari il pericolo a cui erano esposti gli aderenti al movimento. Ma o Puggioni non fu abbastanza tempestivo o la polizia era già sulle tracce del gruppo cagliaritano. La molla scattò quando, il 12 novembre, a Montepulciano, la polizia intercettò e sequestrò una lettera inviata a Fancello da Cesare Pintus, lettera che rivelava la presenza (e gli elementi) di una organizzazione di GL in Sardegna.<sup>19</sup>

Le conseguenze personali della scoperta e della repressione risultarono gravi per tutti i protagonisti. Soprattutto per Fancello e Pintus, che furono entrambi condannati dal Tribunale Speciale a dieci anni di reclusione. Fancello ne scontò effettivamente cinque per poi, nel

1935, essere mandato al confino, prima a Ponza e poi a Ventotene, da cui fu liberato subito dopo (agosto 1943) la caduta del fascismo. Pinus restò per sei anni in carcere, vi contrasse una brutta forma di tubercolosi che gli lasciò una salute fragile per il resto della vita e, liberato, dovette subire dalle forze del regime una severa sorveglianza e ogni ostacolo alla professione di avvocato.

Analoghe limitazioni professionali, e la continua sorveglianza della polizia fascista, subirono gli altri personaggi coinvolti.

In questo clima l'attività antifascista dei dirigenti sardisti assume la forma dell'orgoglioso distacco rispetto alla vita pubblica del regime; essi non fanno niente per evitare che questo atteggiamento venga finanche riconosciuto nella propria attività professionale. Ciò vale per L. B. Puggioni e i suoi amici sassaresi: Antoneddu Bua rinuncia alla carriera nella magistratura per non subire i condizionamenti politici del regime; Salvatore Sale viene costantemente sorvegliato dall'OVRA. Lo stesso avviene a Nuoro. Qui le relazioni della questura richiamano sovente, nel ventennio, la leadership contestativa degli avvocati Gonario Pinna, Luigi Oggiano e Pietro Mastino. Anche se non ci saranno contestazioni clamorose - se non l'episodio avvenuto durante la commemorazione del duca di Genova - questo "antifascismo degli avvocati" contribuisce a mantenere un clima di intransigenza morale e funziona da riferimento per tutti coloro che aspettano l'occasione, e tempi più propizi, per agire.

#### **Gonario Pinna**

Spessissimo il gruppo faceva passeggiate pomeridiane lungo la strada che da Nuoro conduce al Quadrivio, e di lì lungo la strada per Macomer e per Mamoiada o per Bitti: ma eravamo sempre pedinati a distanza. Personalmente io, nel periodo in cui rimasero a Nuoro come confinati politici gli avvocati Fausto Gullo e Pietro Mancini, li ospitavo ogni sera nel mio studio, accanto al quale c'era un salottino col caminetto sempre acceso. Due poliziotti facevano costantemente la guardia nel cortile della mia casa per poi seguire i due confinati sino al rientro nel loro alloggio. Anche questa circostanza mi venne più volte contestata, come il fatto che io ridevo quando per strada passava il federale Orfeo Sellani. Non occorre dire che in occasione delle visite dei gerarchi fascisti a Nuoro io e Mastino venivamo invitati a trascorrere la giornata ad Aritzo o a Gonone, dove - ci dicevano - avremmo certamente mangiato del porchetto squisito o dell'ottimo pesce".<sup>20</sup>

E nell'ambiente nuorese - infatti - testimoniano il proprio antifascismo quelle straordinarie figure femminili che, soprattutto nella se-

conda metà degli anni trenta, subiranno l'attenzione repressiva della polizia.

Graziella Sechi, moglie di Dino Giacobbe, e l'insegnante Mariangela Maccioni Marchi, vengono segnalate alla questura e arrestate per avere espresso solidarietà e simpatia nei confronti di un giovane di Orgosolo ammazzato mentre combatteva in Spagna. Graziella Sechi<sup>21</sup>

**Graziella Sechi**

nell'interrogatorio reso in questura afferma: "È vero che in quella lettera manifesto simpatia verso Dettori Giovanni, morto combattendo tra i Rossi in Spagna. Io nutro simpatia verso tutti coloro che combattono per la propria fede. Mi dichiaro antifascista perchè il fascismo non è un regime di libertà..."

Graziella resterà in carcere per ventisei giorni. Angela per trentanove. Entrambe saranno poi diffidate e Angela sarà espulsa dall'insegnamento.

Marianna Bussalai, autodidatta curiosa e colta, di Orani, resterà nel ventennio un referente di coraggio e di fede sardista per tutti:

La storia de Sos Battor Moros è anche la vicenda di tre donne che incrociano le loro esperienze e fanno fronte comune alle avversità con una salda amicizia: Marianna Bussalai, Graziella Sechi-Giacobbe e Mariangela Maccioni. Erano come sorelle, si scrivevano spesso...<sup>22</sup>

La vicenda nuorese si congiunge, a questo punto, con quella più larga: Dino Giacobbe, accogliendo l'invito di Lussu passa in Francia per raggiungere clandestinamente l'amico e partecipare alla difesa della repubblica spagnola.

Ancora una volta è Emilio Lussu a porsi come riferimento ideale delle scelte dei sardisti.

La prima metà degli anni trenta è il periodo in cui per Lussu, all'intensa attività politica in Francia si accompagna l'opera di scrittore, necessaria anche per attenuare la decorosa povertà dell'esilio. Nel 1929 aveva pubblicato a Parigi "La catena"<sup>23</sup> che descrive i fatti di cui Lussu fu partecipe a partire dal 1926 e fino a quell'anno. Il decennio precedente sarà affrontato in "Marcia su Roma e dintorni", uscito nel 1933.

Lussu è soprattutto uno scrittore politico. Mentre il regime fascista completa in quegli anni la strumentazione istituzionale - giuridico - repressiva della dittatura - trovando imitazione e superamento nell'ascesa di Hitler al potere - Emilio Lussu precisa e arricchisce il proprio pensiero sullo strumento per abbattere i fascisti - l'insurrezione popolare - nelle pagine dei Quaderni di Giustizia e Libertà.

Gli espatri dall'Italia aumentano. Tra i fuoriusciti raggiunge il gruppo di intellettuali che operano a Parigi un sardo trentacinquenne, già da nove anni in Francia e ben conosciuto da Lussu: Giuseppe Zuddas.<sup>24</sup>

**Giuseppe Fiori**

È d'un sobborgo di Cagliari, Monserrato. Da ragazzo, lavorava in vigna. È stato sino al '24 presidente regionale della gioventù sardista. Venuto a Parigi quell'anno, ora gestisce un bar. "Alto, magro, dai lineamenti tormentati come se una tempesta avesse devastato il suo viso", scriverà di lui un giornalista, Angelo Monti. Ha l'aria d'un meticcio piovuto da lontananze australi, la pelle color oliva, capelli e sopracciglia d'un nero catrame in faccia cavallina, lunga, la bocca piccola, le labbra sottili. Disponibile in ogni circostanza, sa più fare che dire. "No, Resy non era un oratore" annoterà con garbo Angelo Monti. "La parola gli usciva dal labbro stentata, martellante, strumento inadeguato ad esprimere la grande passione interiore". Per incarico di Lussu è stato alcune volte in Sardegna: l'ultima, nel febbraio 1933, vi si è trattenuto un mese.

"Resy" è il soprannome con cui viene chiamato Giuseppe Zuddas<sup>25</sup> tra i fuoriusciti. Era stato uno dei giovanissimi dirigenti del PSD'A che non aveva fatto la guerra. Legatissimo a Lussu, rappresentava agli occhi del leader sardista la figura emblematica del contadino militante che si batte per la liberazione della sua classe.

Arrivato in Francia nel 1924, vi lavorava da operaio edile fino a quando non riesce ad avviare un piccolo caffè. Quando, nel 1929, Lussu arriva a Parigi, Zuddas gli è subito vicino, partecipa delle sue scelte cooperando per i collegamenti con la Sardegna: nel 1933 riesce addirittura a trascorrere un mese nella sua Monserrato. Nel 1936 Zuddas è componente del Comitato Centrale di GL ed incaricato dall'organizzazione di tenere i contatti con i sardi di Lione.<sup>26</sup>

La rivolta dei generali di destra contro la democrazia spagnola lo vede accorrere tra i primi in difesa della repubblica, nel 1936.

Ai primi d'agosto Rosselli, Zuddas e gli altri giellisti erano già a Barcellona, dove nella caserma Bakunin si formava la colonna conosciuta come "colonna Rosselli", dal nome del suo promotore, o "colonna Ascaso-Rosselli", dal nome dell'anarchico spagnolo che era il capo della 28.ma divisione di cui faceva parte il gruppo italiano: circa 150 uomini, dei quali un centinaio anarchici, una quarantina giellisti, qualche repubblicano e anche qualche comunista.

Il 28 agosto la colonna veniva impegnata sul fronte di Hue-



**Giuseppe Fiori**

sca in Aragona, in quello che sarebbe stato il primo scontro fra formazioni militarmente organizzate registrato nella storia della guerra civile. La battaglia prese il nome dal piccolo colle sul quale si erano attestati gli uomini della colonna, e che fu chiamato italianamente, in assenza di altri nomi che le carte non registravano, "Monte Pelato".

Gli italiani ebbero nello scontro sette caduti: uno di questi fu Zuddas. A distanza di qualche giorno sarebbe morto nell'ospedale di Lèrida, come conseguenza delle ferite riportate in combattimento, anche l'anarchico nuorese Pompeo Franchi. Lo scontro fu brevissimo: "un'altra pallottola - ha raccontato Umberto Calosso, uno dei volontari della colonna - perfora i calzoni di un compagno ed entra nel cranio di Zuddas. Il valoroso Sardo (...) giaceva composto, il volto coperto da una coperta di campagna". Nel suo portafoglio fu trovata la tessera del PSD'A.

Nel periodo in cui maturano gli eventi spagnoli e la Germania viene assorbita nelle spire del nazional-socialismo hitleriano, Emilio Lussu è forzatamente bloccato in una clinica svizzera dove, ormai persa la speranza di ogni cura, gli viene sottratto un polmone e vive in nervosa convalescenza (a Clavadel, un centro di cura sopra Davos, nel Canton dei Grigioni). Ma il suo problema non è solo l'inattività: le cure sono costose e le sue risorse scarse. Lussu accetta che si svolga una colletta, ma solo tra i sardi ed in Sardegna. L'iniziativa raggiunge lo scopo, ma il professore e chimico Michele Giua ed il giornalista Michele Saba, individuati come gli organizzatori della colletta, verranno perseguiti dalla polizia.

Dopo l'operazione, della metà di aprile 1936, se ne rende necessaria un'altra, nell'estate, per la resecazione della prima costola, che gli provocava forti dolori al braccio. A fine anno va già molto meglio. Nella convalescenza, 1937, scrive "Un anno sull'Altopiano", forse il suo libro migliore, e "la Teoria della insurrezione". In primavera fremme per partire in Spagna: scrive a Dino Giacobbe il 16 aprile 1937

**Emilio Lussu**

"Io finisco solo ora la mia convalescenza. Nella eventualità debba restare in Spagna per organizzarvi grande formazione militare, desidero conoscere quanti amici, ufficiali, sottufficiali, siete disposti venire con me. Precisami grado e arma. Assicurerò passaggio frontiera e regolare trattamento da ufficiali. In caso affermativo, manderei io persona fidata per precisare tutto. Dammi notizie politiche isola. Prego mandarmi risposta Parigi 160 rue Saint-Cerques". Arriverà (in settembre) un solo amico, l'ingegner Dino Giacobbe, ufficiale d'artiglieria, dirigente del Partito Sardo d'Azione nel 1920-26.<sup>27</sup>

L'ingegnere nuorese è chiamato a partecipare alla Brigata Garibal-

di, dove operano, insieme e non senza difficoltà, italiani e spagnoli, giellisti con socialisti comunisti ed anarchici.

Dino Giacobbe<sup>28</sup> arriva in Spagna il 6 novembre 1937. Gli viene affidato il comando di una batteria di artiglieria aggregata al IV gruppo: sarà intitolata a Carlo Rosselli e avrà sulla bandiera rossa la sigla GL e i quattro mori sardisti; si chiamerà per questo "la batteria sarda". Compirà molti atti di valore.

Con la fine della repubblica spagnola, Dino Giacobbe passa, nel febbraio 1939, in Francia e poi negli Stati Uniti d'America. Qui è attivo esponente degli esuli antifascisti. Ritorrerà in Sardegna nel Settembre 1945.

E. Lussu trascorre sul fronte di Huesca la settimana tra la fine del maggio e l'inizio del giugno del 1937: il 15 del mese arriva la notizia che la longa manus del fascismo italiano ha ucciso (il 9 giugno, a Parigi) Carlo Rosselli e suo fratello Nello.

Lussu torna in Francia per i funerali e vi deve restare in quanto GL ha bisogno ancor più del suo impegno. Un'altra fase di difficile lavoro politico si apre per il leader sardo attento a rendere efficace il proprio movimento e a difenderne linee politiche e prospettive all'interno del variegato mondo dell'esule antifascismo italiano.

All'inizio del 1939 le truppe di Hitler attraversano le frontiere dell'est: è la guerra. Nel giugno '40 anche l'Italia segue il dittatore tedesco. Con l'occupazione della Francia (giugno 1940) ed il governo di Vichy, Lussu si fa clandestino e si sposta continuamente in Francia.

La sua diplomazia clandestina è orientata verso l'insurrezione italiana ed ha un progetto sulla Sardegna che prevede lo sbarco dello stesso Lussu nell'Isola in concomitanza con lo scoppio di una insurrezione che, attraverso una guerra per bande, dovrebbe liberare la Sardegna dal fascismo e, soprattutto, far partire da qui la scintilla della più generale rivolta italiana.<sup>29</sup>

Anni prima Lussu aveva chiaramente esposto il proprio pensiero a proposito dell'insurrezione:

**Emilio  
Lussu**

Il movente principale di questo lavoro è la speranza che i dirigenti politici del proletariato italiano, grandi e piccoli, possano essere portati a studiare i problemi dell'insurrezione così come si studia l'economia politica, la scienza delle finanze o la politica estera. L'insurrezione, alla quale tutti i nostri sforzi sono obbligati a tendere, sarà il risultato della preparazione e della capacità di molti. La realtà delle insurrezione che in questo studio vengono ricordate è che, quando si presenta l'ora favorevole all'azione per la presa violenta del potere politico, non si ha il tempo di mettersi a studiare la teoria o la tecnica. Ognuno, in

ogni settore, è improvvisamente costretto a fare quello che può, per mettere in pratica quello che sa. Perciò, per poter fare qualcosa, bisognerebbe saperne molte e bene.

La situazione italiana non offre altre soluzioni: o il proletariato riesce a prendere il potere politico o noi non vedremo mai la fine del regime. E il proletariato italiano, oggi, all'infuori della violenza, non potrà disporre di altri mezzi per la conquista del potere.

Quanti pensano, creando combinazioni di stile parlamentare, di accelerare il processo di dissolvimento del fascismo, involontariamente non fanno che prolungarlo. Contro il fascismo italiano non v'è, in prima linea, che una classe: il proletariato; che un tattica: la rivoluzionaria.

Per raggiungere l'obiettivo intesse una intensa attività diplomatica clandestina che, a gennaio del 1942, lo porta a Londra, a prendere contatti col governo inglese e, quindi, a New York dove incontra G. Salvemini e D. Giacobbe.<sup>30</sup>

La prova diplomatica risulta infruttuosa; il leader sardista ritorna nella Francia occupata dai tedeschi. Nel marzo 1943 Lussu firma, a nome di GL, quel patto di unità d'azione con PCI e PSI che precorre l'unità dei GL nella Resistenza.

Mentre in Sardegna, alla fine degli anni trenta si segnalano in casa sardista le condanne per "attività antinazionali" del monserattino Antonio Tinti<sup>31</sup> e del pittore olzaese Carmelo Floris, in Italia, con la prevedibile sconfitta militare si fa più forte l'opposizione politica e sociale.

La guerra accentua i processi. Cresce nel Paese un movimento interno per accelerare la caduta del regime e preparare il dopo: il 4 giugno 1942 viene fondato il Partito d'Azione<sup>32</sup> intorno alle figure di Ferruccio Parri ed Ugo La Malfa.

Lussu, clandestino a Marsiglia, legge i sette punti del programma costitutivo del Pd'A e, su quella spinta, e per esprimere la differenza del proprio pensiero, scrive nel giugno 1943 l'opuscolo "La ricostituzione dello Stato".

Il 25 luglio cade il fascismo. Lussu è entrato, con GL, nel Partito d'Azione diventandone uno dei massimi dirigenti.

Anche in Sardegna la guerra porta alla sconfitta del fascismo: i sardisti sono al loro posto, Fancello e Siglienti aspettano Lussu operando nella resistenza romana. Anche Camillo Bellieni, che mai era venuto a patti col fascismo e per questo era stato tenuto in sorveglianza, sballottato tra il Sud ed il Nord nel suo impiego pubblico, attendeva.

Il Partito Sardo d'Azione è già attivo agli inizi del 1943.

## NOTE

<sup>1</sup> LUIGI NIEDDU, *Dal Combattentismo al Fascismo in Sardegna*, Vangelista, Milano, 1979

<sup>2</sup> SALVATORE SECHI, *Dopoguerra e fascismo in Sardegna*, Fondazione Luigi Einaudi, Torino, 1969.

<sup>3</sup> GIROLAMO SOTGIU, *Storia della Sardegna dalla grande guerra al fascismo*, Editori Laterza, Bari, 1990.

<sup>4</sup> MANLIO BRIGAGLIA, *La Brigata "Sassari" come problema storiografico*, introduzione al testo di GIUSEPPINA FOIS, *Storia della Brigata "Sassari"*, Edizioni Gallizzi, Sassari, 1981, pag. 255.

<sup>5</sup> GIROLAMO SOTGIU, *Storia della Sardegna...*, op. cit. pag.10

<sup>6</sup> Pare che, prima di offrirgli a Paolo Orano, la candidatura venisse proposta anche a Benito Mussolini.

<sup>7</sup> Probabilmente questi numeri tondi rappresentano un'approssimazione per eccesso rispetto ai numeri reali. Vanno, pertanto, assunti con qualche prudenza.

<sup>8</sup> Molto si è scritto sull'ideologia "sindacalista" del documento. A questo proposito L. Nieddu afferma:

Il "sindacalismo rivoluzionario" della sezione di Cagliari è... sostanzialmente diverso da quello classico, che non scinde mai il suo programma in minimo" e "massimo", che non ammette soluzioni parziali, sia pure a carattere temporaneo.

Il testo di De Lisi chiede la "trasformazione dello Stato", mentre il sindacalismo rivoluzionario ne chiede la estinzione; la sezione di Cagliari parla di sostituzione "progressiva" delle "contingenze" del momento, con "associazioni di organismi sindacali omogenei", mentre il sindacalismo rivoluzionario presuppone l'azione violenta, lo sciopero generale espropriatore come atto unico e decisivo della lotta di classe.

Non basta dunque la violenza verbale, la negazione del partito politico e la sua sostituzione con "organismi sindacali" genericamente indicati, per sostenere che il programma di Macomer si identifica col sindacalismo rivoluzionario (op. cit. pag.79 s.).

<sup>9</sup>La sera del 28 ottobre i congressisti erano sfilati per Nuoro applauditi dalla folla della cittadina barbaricina.

Con essi, curiosità rilevata dalla stampa, aveva partecipato alla manifestazione il signor Meloni di Tortolì, che teneva al guinzaglio due degli struzzi che allevava in una sua azienda.

La mattina, gli struzzi erano stati presentati sul palco della Presidenza del Congresso: ilarità e messaggio di intrapresa imprenditoriale!

<sup>10</sup>La notizia proviene da Paolo Pili (op. cit., pag. 169-172):

**Paolo  
Pili**

D'accordo con gli amici ex sardisti, in una riunione tenuta segretamente a Cagliari, vennero stabilite alcune condizioni essenziali per la nostra condotta avvenire:

1) Il reciproco impegno, stabilito già dal giuramento prestato nell'entrare a far parte dell'organizzazione segreta "IL NURAGHE" a suo tempo fondata dall'on. Lussu, da me e dal Dottor Vitale Cao, di rimanere sempre uniti e concordi per far sì che nel fascismo si potessero affermare al massimo per la Sardegna gli scopi che ci avevano portato a militare nel PSd'A.

Dopo aver precisato, in queste riunioni segrete, gli scopi cui avrebbe mirato l'azione degli ex sardisti, ormai dirigenti del rinnovato P.N.F.sardo (nel campo politico, sociale, economico, culturale, della tecnica, del credito, dei lavori pubblici, della cooperazione e amministrativo), Paolo Pili tiene a precisare che

tutta la nostra azione, concretata nei consessi politici del fascismo, fu quasi sempre promossa nelle riunioni segrete tra ex sardisti facenti parte dell'organizzazione "IL NURAGHE", riunioni che si tennero con una certa frequenza specie nei momenti in cui dovevasi intensificare l'azione del Partito per ottenere dal Governo i mezzi adeguati alle necessità isolane.

Attraverso queste riunioni segrete il Partito Sardo d'Azione della provincia si mantenne solidale nelle file fasciste fino al mese di agosto 1927, epoca nella quale, non certo per colpa mia, si sfasciò "IL NURAGHE", apportando all'Isola immense ed irreparabili perdite.

Così ci informa P.Pili in premessa dell'exkursus della sua attività di segretario politico del fascismo cagliaritano.

Evidentemente E.Lussu, cofondatore dell'associazione segreta, non vi restò fino allo scioglimento per i fatti che lo portarono in prigione ed in esilio nel 1926. Quasi certamente la rottura definitiva con Lussu si ebbe in occasione della sua candidatura alle elezioni politiche del 1924.

<sup>11</sup> L'avvocato Raffaele Angius era rientrato nel PSd'A dopo essere passato al P.N.F. nel febbraio 1923: ulteriore conferma della vischiosità della situazione!

<sup>12</sup> Molte delle notizie raccolte in questa scheda n.10 vengono ampiamente sviluppate nell'opera *L'antifascismo in Sardegna* a cura di MANLIO BRIGAGLIA, FRANCESCO MANCONI, ANTONELLO MATTONE e GUIDO MELIS, Edizioni della Torre, Cagliari, 1986. Si veda anche: TOTOI MURA, *Il cammino dell'Autonomia*, Ed. INAP, Sassari, 1989.

<sup>13</sup> *Ibidem*, pag.245

<sup>14</sup> Sulla vicenda si veda anche l'ultima opera a cura di GIANFRANCO MURTAS, *Titino Melis, il PSd'A mazziniano - Fancello, Siglienti, i Gielle, Alternos*, Cagliari, 1992. Il testo completo del brano citato si trova nelle pagine 486-489.

<sup>15</sup> E. LUSSU, *La catena, prefazione dell'edizione italiana del 1945*, pag. 39.

<sup>16</sup> G. FIORI, *Il Cavaliere dei Rossomori*, Einaudi, Torino, 1985.

<sup>17</sup> Francesco Fancello è uno dei protagonisti di questo libro: era nato il 19 marzo 1884 ad Oristano, ma era vissuto a Roma dove il padre era magistrato. Laureato in leggi, era stato amministratore presso gli Ospedali Riuniti di Roma fino al 1927, quando dovette lasciare il posto pubblico per il suo antifascismo. Fancello, in contatto con tutto l'antifascismo romano, viene coinvolto nella caduta dell'organizzazione di GL di cui andiamo parlando.

Vedi in "*L'antifascismo in Sardegna*", cit., il paragrafo di MARINA ADDIS SABA, *Il Socialismo contadino di Francesco Fancello*.

Ancora su F. Fancello: GIANFRANCO MURTAS, *Titino Melis, il PSd'A mazziniano...* op. cit., pag.77ss.

<sup>18</sup> Stefano Siglienti era nato a Sassari il 17 gennaio 1898 nell'ambiente borghese ed intellettuale. Volontario nella 1° guerra partecipò al percorso combattentistico e politico dei fondatori del PSd'A. Studioso di problemi bancari, lavorava a Roma presso il Credito Fondiario Sardo e teneva, insieme a Fancello e V. Torraca, i contatti con E. Lussu.

<sup>19</sup> MARIA MANNU CARIA, *Novembre 1930: La caduta del centro sardo di "Giustizia e Libertà"*, in *L'Antifascismo in Sardegna*, cit. pag. 198 ss.

Si è scelta questa ricostruzione perchè la più sintetica. Ma tutta la vicenda, con allegato il relativo materiale documentario, si trova nelle opere di Gianfranco Murtas.

Cesare Pintus era nato a Cagliari il 4 agosto 1901.

Iscritto al partito repubblicano fin da studente, aderì al PSd'A nel 1922. Da subito amico di E. Lussu, gli restò legato durante le numerosissime traversie di entrambi. In rappresentanza del P.S.d'A. fu il primo sindaco di Cagliari nel 2° dopoguerra. Morì nell'agosto 1948 a causa della malattia contratta nelle prigioni fasciste.

Sulla sua figura ed attività si veda: *Cesare Pintus e l'Azionismo lussiano*, a cura di GIANFRANCO MURTAS, Alternos, Cagliari, 1990.

<sup>20</sup> GUIDO MELIS, "*Il Pinna e i suoi amici*": *l'antifascismo degli avvocati a Nuoro*, in *L'antifascismo in Sardegna*, cit. pag. 225 ss. Sullo stesso tema, e relativa documentazione, si veda il volume a cura di GIANFRANCO MURTAS, *Sardismo e Azionismo negli anni del C.L.N.* - Alternos, Cagliari, 1990, pag. 383 ss.

<sup>21</sup> SIMONETTA GIACOBBE, *Lettere d'amore e di guerra*, Editrice Dattena, Cagliari, 1992.

Su Mariangela Maccioni Marchi, si veda in *L'antifascismo in Sardegna*, vol. 1, cit., pag. 367 ss.

<sup>22</sup> MASSIMILIANO RAIS, *Bibbia e Sardismo: la fede di Marianna Bussalai, in Bastianina, il sardo Azionismo, Saba, Berlinguer e Mastino*, a cura di GIANFRANCO MURTAS, Eidos, Cagliari, 1991, pag. 401 ss.

E ancora; RAFFAELE MARCHI, *Marianna Bussalai, Mariannedda 'e sos Battor Moros*, in *L'Antifascismo in Sardegna*, vol. 1°, cit, pag. 375 ss.

<sup>23</sup> Emilio Lussu, *La Catena*, op. cit.

Su Emilio Lussu scrittore si veda l'articolo di GIANFRANCO CONTU, *Emilio Lussu cento anni dopo. Le radici sarde, lo scrittore italiano, il politico europeo*. In *Quaderni Bolotanesi A. XVII - 1991*, n. 17 pag. 33 ss.

P. SANNA, *Emilio Lussu scrittore*, Padova 1945; M. BRIGAGLIA, *Emilio Lussu e Giustizia e Libertà*, Edes, Cagliari, 1976

<sup>24</sup> G. FIORI, *Il cavaliere dei Rossomori*, cit. pag. 273 ss.

<sup>25</sup> M. BRIGAGLIA, F. MANCONI, A. MATTONE, G. MELIS (a cura di) *L'antifascismo in Sardegna*, vol. 2°, Edizioni della Torre, Cagliari 1986, pag. 23 ss.

<sup>26</sup> (a c.di) GIANFRANCO MURTAS, *Bastianina, il sardoAzionismo, Saba, Berlinguer e Mastino*, Eidos, Cagliari 1991.

<sup>27</sup> G. FIORI, *Il cavaliere dei Rossomori*, cit, pag. 306.

<sup>28</sup> DINO GIACOBBE, *Nelle brigate internazionali con i quattro mori sulla bandiera*, in *L'Antifascismo in Sardegna*, vol. 2°, cit, pag. 46 ss.

e M. BRIGAGLIA, *Dino Giacobbe: dalla fuga in Spagna all'esilio americano*, ibidem, pag. 28-45.

<sup>29</sup> E. LUSSU, *Per L'Italia dall'esilio*, a cura M. Brigaglia, Edizioni della Torre, Cagliari, 1976.

<sup>30</sup> M. BRIGAGLIA, *Emilio Lussu e "Giustizia e libertà"*, Edizioni della Torre, Cagliari, 1976.

<sup>31</sup> MARIO CORONA, *Con Antonio Tinti davanti ai giudici di Mussolini in L'antifascismo in Sardegna*, vol. 1°, cit., pag. 299 ss.

<sup>32</sup> Pd'A, Partito d'Azione. In Sardegna, più tardi. in ambienti sardisti, fu siglato P.I.d'A.





## INDICE DEI NOMI

- Abis L. 300  
Abizzi 233  
Accardo 45  
Adami C. 501, 515, 516, 518, 522,  
523, 524, 528, 546, 547, 548  
Addis G. 518  
Amari 160  
Ambrosini 229  
Ambu M. 300  
Amendola G. 164, 165, 166, 584  
Anciso 523  
Aneris G. 523, 524, 531  
Angioni 547  
Angioni A. 299, 560  
Angioni M. 75, 460, 501, 502, 503,  
523, 524, 528, 529  
Angioy A. 558  
Angioy G.M. 63, 66, 196, 197, 533  
Angius R. 531, 548, 553, 558, 569,  
570, 585, 587, 589, 591, 602  
Aprile F. 369, 411, 430  
Araolla G. 175  
Argiolas 523  
Arquer S. 175  
Asproni G. 460  
Asquer G. 240, 269, 274, 275, 296,  
299, 311, 407, 420, 436, 450,  
568, 569, 570, 579, 580, 581,  
582, 583, 584, 585, 586, 587,  
589  
Atzeni S. 300  
Atzeni E. 570  
Atzeni Fr. 183, 184  
Atzori G. 300  
Azara 236  
Azuni G.D. 175  
Azzena A. 249  
Badoglio 29  
Balboni A. 503, 516, 517, 523,  
524, 531  
Ballico A. 300  
Bamboi 548  
Barranu G. 60, 61, 64, 196, 236,  
247, 417  
Basso A. 29, 70  
Basso L. 382, 394, 403, 404, 452,  
591  
Battelli A. 163  
Bauer R. 593  
Baule G.M. 46  
Bayeli 526  
Begano 573  
Bellieni C. 32, 33, 39, 40, 63, 75,  
77, 119, 124-126, 128, 147, 187,  
200, 201, 202, 206, 209, 211,  
212, 214, 215, 235, 238, 285,  
295, 296, 309, 313, 314, 392-  
393, 395, 407, 413, 453, 459,  
460, 461-463, 465, 466, 476,  
488, 494, 497, 498, 499, 500,  
501, 503, 504, 515, 516, 517,  
518, 519, 521, 522, 523, 524,  
527, 528, 529, 532, 533, 540,  
546, 547, 549, 553, 555, 556,

- 560, 563, 566, 567, 569, 570,  
572, 576, 578, 580, 583, 584,  
585, 593
- Bellieni M. 84, 85, 95, 114, 149,  
236, 309, 391, 392, 417
- Bellieni N. 148
- Bellieni N. 186, 187
- Bergamo A. 570
- Berlinguer M. 226, 227, 570, 571
- Besalduc B. 300
- Besta 162
- Bibbiano 525
- Bissiri P. 240
- Bonaparte N. 422
- Bonomi 63, 485
- Borelli G. 300
- Borios 195
- Boscolo A. 70, 246
- Branca A.F. 65, 84, 90, 92, 93, 103,  
211, 236, 275, 285, 294, 296,  
297, 299, 309, 332, 349, 351,  
379, 380, 381, 383, 385, 386-  
388, 389, 408, 410, 419, 420,  
451
- Brigaglia M. 70, 185, 246, 247,  
249, 493, 601
- Broccia B. 300
- Brotzu G. 473
- Brusco D. 570
- Bua A. 65, 66, 80, 84, 147, 235,  
247, 285, 417, 594
- Burrancia D. 300
- Businco A. 269, 270, 523, 524,  
528, 556, 570
- Bussalai M. 95, 97, 595
- Butzella A. 300
- Caboni G. 300
- Caboni S. 524
- Caddeo V. 529
- Campus 524
- Campus N. 233
- Cannas P. 269, 417
- Camboni 501
- Cambosu P. 420, 452
- Campus Fois F. 41, 42, 44, 45, 46,  
48
- Canu S. 82
- Cao E. 31, 240, 285, 520, 593
- Cao G. 525, 565
- Cao U. 458, 460, 525, 530, 531,  
533, 549, 550-551, 555, 560,  
563, 565, 574
- Cao V. 499, 541, 562, 602
- Cara F. 300, 420, 523
- Carcangiu E. 205, 234, 311, 410,  
420
- Cardia C. 299
- Cardia M.R. 70, 246, 247, 249
- Caredda E. 300
- Caredda G. 66, 67, 84
- Caria V. 300
- Carra E. 522
- Carta A. 249
- Carta G. 66, 240, 247, 275, 299
- Carta L. 569, 587
- Carta M. 300
- Carta Q. 300
- Carta R. 587
- Carta Raspi R. 242, 243, 244, 245,  
458, 488
- Castaldi V. 229
- Casti A. 65, 66, 523
- Casti E. 300
- Casu G.G. 80, 81, 82, 89, 285
- Casula A. 231
- Casula G. 300
- Cattaneo C. 32, 160, 579
- Catte 65
- Cesaraccio A. 184, 185
- Cherchi M. 523

- Chieffi 233  
Cianca A. 592  
Cicu O. 299  
Cillocco F. 156  
Cocco M. 205, 318  
Cocco Ortu F. 529, 562  
Coletti 162  
Colleo G. 300  
Collu L. 523  
Colomo A. 555, 560  
Columbu G.B. 182, 247  
Columbu M. 59, 61, 64, 68, 69, 70, 90, 101, 111, 147, 231, 236, 240, 285, 417, 422, 449, 450, 477, 490  
Congiu E. 300  
Congiu M. 300  
Contini G. 249  
Contini M. 300  
Contu A. 65, 66, 69, 225, 235, 239, 247, 269, 273, 285, 295, 326, 375, 437, 448, 449, 531, 548, 570, 589, 593  
Contu A.L. 518  
Contu F. 90  
Contu G.F. 59, 298, 419, 460-461, 488, 490, 603  
Contu P. 100, 316  
Contu T. 420  
Corda A. 523, 553  
Corda G. 300  
Corbu I. 501, 518  
Cordeddu G. 300  
Corrias A. 518, 569, 587  
Corrias I. 518  
Corrynca A. 31, 65, 66, 67, 82, 206, 240, 247, 285, 417  
Corrynca S. 31  
Corsi A. 475, 572  
Corsi G. 92, 233, 571  
Cossu I. 529  
Costa 236  
Costa A. 314, 528  
Costa D. 524  
Costantino 558  
Cottoni S. 79, 83, 107, 181, 195, 196, 205, 208, 247  
Cova 66, 234  
Crobu S. 300  
Croce B. 232  
Cuccu E. 84  
Curreli D. 300, 503, 520  
D'Annunzio G. 455, 459, 461, 499, 546  
De Ambris A. 461  
De Bono E. 466  
Dedoni P. 300  
Deffenu A. 163, 460  
Deiana 525  
De Gasperi A. 255, 256, 257, 258, 434, 446  
Deledda G. 450  
De Lisi L. 75, 152, 460, 464, 502, 505, 514, 515, 516, 603  
Delitala M. 436, 483  
Delogu E. 65, 66, 101, 226, 235  
Delogu I. 84, 92  
Delogu S. 90, 91, 92, 93, 231, 235, 240, 311  
Del Piano L. 70, 183, 184  
Demartis 526  
De Ruggiero 432  
Dettori F. 249  
Dessi G. 195  
De Viti De Marco 160  
Diliberto M. 309, 348-350, 377  
Di Tucci 559  
Di Vittorio 321, 377, 588  
Dodera G. 90

- Dore F. 66, 83, 84, 85, 147, 247, 437, 523, 558, 570  
Dore N. 518, 522  
Dorso G. 570, 572
- Einaudi L. 232  
Endrich E. 378, 553  
Eustachi M. 529
- Fais A. 524, 556-557, 558, 560  
Facchinetti C. 592  
Fadda 524  
Fadda C. 299  
Fadda E. 64, 206, 240, 302-305, 330, 336, 363, 364, 417  
Fadda L. 206  
Fadda P. 430  
Falchi 233  
Fancello F. 39, 66, 68, 69, 128, 153, 343, 405, 429, 430, 466, 467, 486, 544, 547, 553, 556, 560, 562, 570, 593  
Farci F. 299, 311, 420, 450  
Farina 587  
Farris A. 569, 587  
Fenu F. 300, 420  
Fenu T. 420  
Ferrando 65  
Figus A. 572  
Fiori G. 488, 596  
Flores 300  
Floris C. 247, 599  
Foa V. 403, 404, 452  
Fois A. 46  
Fois G. 488, 547, 548  
Fois S. 300  
Fortunato G. 160  
Frongia C. 412, 433
- Gabriel G. 501, 528
- Galimberti D. 433  
Galitzia E. 300  
Gallus G. 300  
Gandolfo A. 38, 39, 153, 466, 552, 553, 556, 561, 562  
Garavetti F. 448  
Garibaldi D.C. 572  
Garippa M. 89, 92  
Garosci A. 429  
Gavini A. 93  
Gessa A. 212, 235, 269, 420, 514, 528, 547, 549, 569, 570, 574, 580, 587  
Ghera 570  
Ghironi A. 92  
Giacobbe D. 32, 39, 63, 128, 209, 235, 240, 275, 285, 299, 311, 324, 343, 345, 375, 377, 391, 393, 407, 411, 420, 430, 467, 486, 546, 549, 550-551, 555, 563, 567, 570, 595, 597, 598, 599  
Giacobbe G. 95  
Giacobbe S. 604  
Giacobbe T. 93  
Giolitti G. 483, 520  
Gioberti V. 485  
Giua 386  
Giorgi E. 300  
Giva M. 597  
Gobetti P. 164, 438, 487  
Giovannelli G. 524  
Gramsci A. 76, 240, 327, 590, 591, 594  
Granata E. 299  
Granella M. 417  
Graziani A. 457, 488, 529  
Grieco R. 588  
Guamerio 162

- Iacini S. 160  
 Ibba S. 503
- Laconi R. 228, 233, 311  
 Lacu A. 299  
 Ladu A. 497  
 Lai G. 300  
 Lai V. 128, 183, 247, 487  
 Lay G. 327  
 Lallai P. 300  
 La Malfa U. 220, 259, 591, 592  
 Lao Silesu 231  
 Lecca 572  
 Lecca S. 236, 299, 420  
 Liggi E. 593  
 Lissia P. 465, 551  
 Liperi 523  
 Loché Piras P. 299, 523  
 Lombardi R. 382, 403, 404, 406  
 Lovisato 162  
 Lussu A. 300, 420, 593  
 Lussu E. 31, 32, 39, 60, 63, 66, 69, 71, 75, 77, 82, 83, 90, 103, 105, 114, 117, 123, 140, 144, 152, 153, 154, 186, 196, 200, 201, 206, 208, 209, 210, 211, 213, 214, 215, 216, 217, 219, 220, 221, 222, 223, 225, 226, 227, 232, 233, 235, 238, 239, 240, 243, 249, 259, 260, 261, 262, 269, 270, 274, 275, 276, 294, 296, 297, 299, 309, 311, 312, 314, 315, 316, 317, 319, 320, 321, 327, 329, 330, 336, 342, 343, 345, 347, 364, 365, 366, 351, 370, 371, 375, 377, 381, 383, 387, 388, 389, 392, 397, 398, 400, 401, 404, 407, 408, 409, 410-412, 413, 416, 417, 419-490, 499, 500, 501, 502, 503, 515, 516, 518, 519, 522, 523, 524, 528, 529, 531, 532, 545, 547, 549, 552, 553, 555, 559, 561, 562, 563, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 572, 574-576, 580, 583, 585, 588, 589, 590, 591-599, 602
- Lussu G. 456  
 Lussu J. 85, 89, 95, 103, 114  
 Lutz E. 44
- Mameli E. 457, 498, 499, 501, 503, 504, 518, 524  
 Manno Caria M. 603  
 Mannironi S. 233  
 Marinetti 236  
 Marongiu G. 231, 311  
 Marotto E. 300  
 Marx C. 393, 396, 402, 577  
 Madao 175  
 Maistre (de) G. 156  
 Manca F. 300  
 Manca G. 64, 66, 205, 269, 524, 548, 558, 569, 583, 587  
 Manca G. 300  
 Mancaloni F. 45, 269  
 Manconi F. 120, 179, 181, 183  
 Manconi G. 65, 66, 234, 427, 570, 583  
 Manno 175  
 Manunta 525  
 Marracini E. 90, 92  
 Marras A.A. 528  
 Marras E. 148, 523  
 Massidda C. 571, 587  
 Mastino P. 31, 63, 66, 69, 85, 103, 114, 128, 154, 201, 206, 211, 213, 214, 215, 216, 217, 225, 231, 233, 235, 238, 249, 260, 266, 285, 295, 297, 309, 311, 325, 347, 351, 371, 373, 389, 407, 408, 409, 410, 413, 416, 418, 421, 432, 434, 437, 440,

- 446, 448, 449, 450, 461, 466,  
467, 487, 501, 503, 516, 517,  
519, 523, 524, 528, 529, 531,  
544, 545, 546, 549, 551, 555,  
556, 559, 561, 563, 565, 566,  
569, 570, 572, 574, 578, 585,  
592, 594
- Maccioni 93
- Maccioni Marchi M. 595
- Marras G.P. (Zampa) 181
- Marroccu S. 300
- Martinetti G. 205, 299
- Matteotti G. 466, 565, 572, 574,  
579
- Mattone A. 181, 248, 298, 604
- Maxia G. 300, 593
- Mazzini G. 160, 448
- Melis 570
- Melis Ef. 551, 574
- Melis El. 93, 412, 433
- Melis F. 417
- Melis G.B. (Titino), 31, 63, 66, 68,  
69, 84, 85, 87, 91, 95, 111, 147,  
197, 199, 208, 217, 231, 232,  
235, 238, 240, 260, 261, 262,  
266, 267, 269, 270, 271, 272,  
274, 285, 295, 296, 297, 305,  
309, 311-325, 326, 327, 328,  
332, 334, 335, 336, 347, 351,  
368, 370, 372, 274, 376, 378,  
384, 393-394, 409, 411, 416,  
417, 421, 426, 427, 430, 434,  
435, 436, 440, 448, 468, 473,  
474, 476, 477, 591-592
- Melis G. 120, 179, 181, 183, 604
- Melis L. 65, 82, 205, 236, 524,  
547, 548
- Melis M. 65, 84, 90-91, 92, 93
- Melis P. 63, 84, 145, 184, 231, 274,  
285, 295, 296
- Melis S. 300
- Meloni A. 501
- Meloni C. 570
- Mereu L. 456
- Mereu M. 571
- Mereu P. 300
- Mereu 206
- Mesina V. 528, 529
- Milia 551
- Milia F. 103, 420
- Mocci P. 90, 92, 199, 326, 328
- Mocci V. 205, 207, 300, 420
- Mondolfo 162
- Monni L. 569, 570, 587
- Montaldo P. 420
- Morandi R. 451
- Moretti P. 92
- Motzo L. 150, 457, 488
- Mulgaria A. 300
- Mulgaria O. 90
- Mulas E. 205, 206, 211
- Mulas T. 523, 524, 530, 534, 550
- Muledda 497
- Mundula 211
- Mura G. 523, 531
- Mura T. 601
- Murgia Pes L. 300
- Murru 524
- Murru D. 300
- Murtas G.F. 70, 248, 249, 605, 606
- Mussolini B. 38, 186, 336, 455,  
464, 465, 466, 467, 543, 545,  
551, 579, 580, 601
- Nenni P. 257, 317, 403, 404, 451,  
452
- Nieddu 526
- Nieddu L. 70, 179, 181, 182, 183,  
184, 495, 501, 561-562, 601
- Nitti F. S. 232, 495
- Nitti F. F. 393, 591

- Obino G. 269, 377, 420, 438  
Obino G. 299  
Oggiano G. 92  
Oggiano L. 31, 32, 64, 66, 67, 68, 69, 82, 84, 85, 128, 200, 201, 202, 208, 211, 212, 225, 231, 235, 237, 238, 247, 271, 272, 285, 287, 295, 297, 309, 337-346, 363, 364, 351, 368, 371, 373, 374, 376, 448, 449, 450, 459, 461, 466, 467, 497, 498, 501, 518, 519, 521, 523, 524, 528, 529, 532, 548, 556, 561, 563, 567, 568, 570, 582, 584, 592, 594  
Olla L. 300  
Onnis M. 90  
Oppo 561  
Orano P. 314, 368, 460, 500, 501, 517, 524, 528, 529, 601  
Orrù A. 300  
Orrù B. 417  
Orrù R. 569, 570, 587  
Ortu S. 206  
  
Pes 524  
Paglietti N. 499, 501, 514, 516, 523, 528, 553, 556  
Pais 162  
Pais U. 430, 545, 568, 569, 570, 583, 587, 589, 590  
Pala G. 269, 523  
Palermo L. 249  
Panebianco A. 182  
Panu 572  
Paoli P. 422  
Parri F. 220, 249, 256, 259, 265, 593  
Passino F. 560  
Pau 523  
Pazzaglia G. 523, 528, 533, 553  
  
Perra G. 299  
Pertini S. 382, 403, 404  
Picciau 211  
Piga A. 269  
Piga G. 84  
Piga R. 543, 546, 562  
Pili P. 181, 184, 351, 378, 379, 475, 488, 523, 524, 529, 541, 544, 546, 547, 552, 553, 557, 558, 559, 562, 563, 565, 602  
Pilia E. 172, 460, 520, 522, 523, 524, 529, 531, 548, 553  
Pilo L. 39  
Pinelli L. 269  
Pinna B. 66  
Pinna D. 522, 523, 528, 541, 569, 570, 583, 587  
Pinna G. 82, 84, 85, 111, 199, 207, 208, 211, 220, 221, 222, 223, 225, 226, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 247, 269, 271, 273, 295, 301, 309, 311, 316, 325, 333, 363, 364, 366, 393-407, 410, 416, 417, 419, 435, 449, 592, 594  
Pinna N. 65, 66  
Pinna P. 30, 219  
Pintus C. 211, 239, 247, 269, 276, 324, 343, 420, 427, 467, 486, 593, 594  
Pio XII 256  
Pira M. 147  
Piras 573  
Piras U. 300  
Pirisi B. 184, 247  
Pirisi G. 269, 299, 450, 593  
Piroddi A. 300  
Pisani R. 524, 529, 546, 560  
Pisano V. 178, 515, 528  
Pisano S. 525  
Pischedda P. 82

- Pittau G. 300  
Podda F. 300  
Pola 525  
Poggi G. 182  
Porcedda S. 570  
Porcu V. 92, 523  
Prunas R. 555, 556, 558, 563, 570, 581  
Puddu 570  
Puddu G. 300  
Puggioni L. B. 31, 32, 35, 37-57, 63, 66, 68, 69, 75, 80, 81, 83, 84, 85, 103, 107, 111, 128, 147, 148-149, 150, 151, 152, 153, 179, 193, 195, 200, 201, 202, 203-204, 208, 211, 212, 213, 214, 217, 234, 235, 239, 244, 246, 247, 269, 270, 285, 309, 345, 369, 413-416, 417, 418, 435, 436, 448, 457, 459, 460, 466, 468, 469-472, 473, 494, 516, 518, 522, 528, 529, 532, 541, 548, 555, 557, 558, 559, 561, 563, 566, 567, 568, 569, 570, 582, 583, 584, 587, 589, 590, 593, 594  
Puligheddu F. 63, 66  
Puligheddu G. 236, 240, 285, 417, 448, 449, 450  
Puligheddu S. 226  
Putzolu A. 351, 378, 522, 523, 524, 529, 541, 543, 544, 549, 555, 560, 563  
Puxeddu L. 96  
Puxeddu P. 299  
  
Racugno V. 92  
Ragionieri E. 258, 298  
Rais M. 604  
Riccio M. 559, 570  
Rosselli C. 412, 429, 431, 433, 393, 591, 592, 597, 598  
Rosselli N. 600  
Rossi C. 498  
Rossi E. 593  
Rossi G. 544, 545  
Rovasio A. 31, 32, 147, 556, 563  
  
Saba S. 522, 523 559  
Saba M. 149, 559, 570, 593, 595  
Sabbatucci G. 181, 183, 184  
Salandra A. 167, 168  
Sale S. 31, 66, 85, 101, 225, 231, 235, 247, 285, 295, 337, 417, 437, 523, 524, 549, 558, 567, 570, 572-574, 594  
Salvemini G. 160, 459, 549, 551, 592, 599  
Sanna A. L. 193, 246  
Sanna C. 235, 240, 299, 420  
Sanna E. 300  
Sanna G. 522  
Sanna P. 70, 183  
Sanna Delogu A. 417  
Sanna Randaccio F. 318  
Santi 403  
Sanna-Spissu R. 571, 572, 583, 584, 586  
Saragat G. 232, 242, 244, 257, 261, 317, 382, 385, 386, 404, 406  
Sardus Fontana 570  
Satta A. 556  
Satta S. 450  
Satta Branca A. 149, 151, 462, 494  
Satta Nieddu 487  
Savelli L. 560  
Scano E. 300  
Scano G. 569, 570, 587  
Scardigli M. 84  
Scarpa G. 518  
Scelba M. 257, 448  
Scherer 515, 517



- Schirru F. 205  
Schirru I. 66, 247  
Sechi G. 503  
Sechi Gr. 595  
Sechi S. 181, 183, 184, 465-466, 488, 493, 553, 560, 563, 564, 601  
Sedda C. 525  
Segni A. 233, 473  
Selloni P. 417  
Senes Ag. 528  
Senes A. 523, 524, 528, 541, 544, 558, 560  
Serci L. 300, 524  
Serra E. 300  
Serra N. 240, 515, 516, 517, 522, 523, 524, 528  
Siglienti S. 63, 432, 593, 595  
Simon Mossa A. 111, 475, 476  
Siotto I. 311  
Siotto S. 499, 523, 524, 558, 563  
Siotto Pintor G. 175  
Solinas F. 240, 300  
Solmi A. 162  
Soggiu P. 31, 66, 67, 205, 206, 225, 228, 233, 234, 269, 279, 285, 294, 309, 379-391, 395, 409, 448  
Sorcinelli F. 529, 552  
Sorel G. 515  
Sotgiu B. 31, 40, 66, 67, 84, 85, 147, 194, 196, 202, 205, 208, 234, 239, 240, 244, 246, 247, 263, 269, 285, 326, 329, 417, 448, 571  
Sotgiu G. 556, 578, 580, 601  
Sotgiu G. 120, 183, 495, 496, 565-566  
Spanedda F. 84, 147, 240, 285, 417  
Spano G. 175  
Spano M. 522  
Spano V. 102, 433  
Spano-Satta F. 195  
Spanu R. 300  
Stangoni A. M. 560  
Sturzo 265  
Sulas G. 300  
Sundas E. 300  
Tanca G. A. 156  
Taramelli 162  
Tatti C. 300  
Tatti F. 300  
Thermes R. 93  
Tinti A. 90, 92, 199, 299, 420, 599  
Tocco T. 37, 45  
Togliatti P. 232, 242, 265  
Tognotti E. 179, 183  
Tola P. 175  
Tommasi G. 488  
Torchiani A. 592  
Toscani 65, 66  
Tredici V. 544, 553  
Tremelloni 320  
Trincas F. 300  
Tronci P. 300  
Trudu C. 183, 246, 523  
Tuveri A. 299  
Tuveri A. 300  
Tuveri G.B. 160, 162, 460  
Uccheddu A. 300  
Ungredda F. 65  
Uras E. 300  
Usai C. 300  
Usai N. 240  
Usala E. 300  
Utzeri G. 300  
Valle 466  
Vella R. 514

- Verachi A. 91, 92  
Vinci P. 300  
Webb 384, 385  
Zaniboni 588  
Zavattaro 500, 505, 514  
Zoncheddu 559  
Zucca A. 235, 236, 299, 309, 325-336, 348, 366, 372, 380, 383, 384, 388, 397, 400, 408, 410, 420, 452, 476  
Zuccarini O. 152  
Zuddas G. 412, 429, 430, 433, 486, 487, 596

## INDICE DEI LUOGHI

- Abbasanta 571  
Alà dei Sardi 523, 571  
Ales 235, 299, 300, 327, 571  
Alghero 30, 518, 522, 523, 553, 558  
Anela 523, 571  
Arborea 191  
Ardara 41, 45, 46  
Aritzo 300, 571  
Armungia 300, 456, 474, 523, 571  
Arzachena 518, 523  
Arzana 523, 571  
Assemini 65, 300, 523  
Assisi 39  
Austis 571  
Atzara 524
- Bacu Abis 464, 529  
Ballao 300, 571  
Banari 571  
Bantine 571  
Baratili S.P. 84  
Baressa 571  
Barisardo 523, 571  
Barumini 300, 523, 571  
Bauladu 84  
Baunei 236, 523, 571  
Belvì 300, 524, 571  
Benetutti 523  
Berchidda 81, 269, 523, 571  
Bessude 25  
Bitti 527, 571
- Bolotana 523, 571  
Bonnararo 571  
Bono 523, 558  
Bonorva 84, 495, 524  
Borore 523, 547  
Bortigali 523, 549  
Borutta 523  
Bosa 65, 66, 82, 524  
Bottidda 523  
Buddusò 523  
Buggerru 523  
Bultei 524, 571  
Bulzi 523  
Burcei 300, 524, 571  
Burgos 206, 523  
Busachi 430, 571
- Cabras 300, 523, 571  
Cagliari 29, 31, 38, 40, 60, 64, 65, 66, 78, 90, 92, 99, 101, 102, 103, 116, 117, 142, 143, 154, 156, 172, 177, 197, 199, 205, 206, 211, 213, 216, 217, 225, 233, 235, 245, 260, 265, 267, 269, 270, 271, 273, 274, 275, 278, 285, 296, 299, 305, 311, 325, 328, 366, 373, 411, 412, 419, 423, 424, 425, 426, 430, 432, 434, 435, 445, 446, 449, 450, 456, 457, 458, 459, 462, 465, 466, 467, 468, 473, 475, 479, 483, 486, 494, 495, 497, 498, 499, 501, 502, 503, 505, 515, 518, 519, 521, 522, 523,

- 531, 541, 543, 546, 548, 551,  
552, 555, 558, 563, 569, 571
- Calangianus 523
- Calasetta 523
- Capoterra 117, 571
- Carbonia 84, 97, 205, 206, 219,  
232, 236, 237, 300, 376, 379
- Carloforte 483
- Castelsardo 65, 523, 571
- Cheremule 523
- Chiaramonti 84
- Codrongianus 523
- Collinas 300
- Cosenza 433, 473
- Cossoine 571
- Cuglieri 65, 82, 523
- Cuneo 433
- Curcuris 571
- Decimomannu 523
- Decimoputzu 300
- Desulo 117, 300, 523, 571
- Dolianova 117, 300, 523, 571
- Domusnovas 300
- Donori 523, 570, 571
- Dorgali 65, 69, 437, 523, 571
- Elmas 523
- Escalaplano 300
- Escolca 117
- Esterzili 523, 571
- Fertilia 191
- Firenze 451
- Fiume 459, 548
- Florinas 523
- Fluminimaggiore 300, 523, 570,  
571
- Fonni 523, 571
- Fordongianus 571
- Furtei 82, 524
- Gadoni 523
- Galtelli 571
- Gavoi 523, 571
- Genoni 300, 571
- Gesturi 523
- Gergei 523
- Gerrei 571
- Gesturi 571
- Ghilarza 571
- Giba 300
- Gonnesa 64, 84, 234, 300
- Gonnosfanadiga 571
- Gonnosnò 571
- Gorizia 456
- Guamaggiore 300, 523
- Guasila 523
- Guspini 85, 524, 571
- Ierzu 573
- Iglesias 84, 269, 426, 450, 571
- Ilbono 571
- Irgoli 571
- Isili 523
- Ittireddu 523, 571
- Ittiri 571
- La Corte (SS) 83
- Laconi 84
- La Maddalena 30, 523
- Laconi 523
- Laerru 523
- Lanusei 206, 456, 524, 571
- Las Plassas 82, 524
- Lei 523
- Loceri 571
- Loculi 573

- Lodè 573  
Lula 84  
Lunamatrona 82  
Luras 525  
Macomer 31, 38, 39, 56, 59, 63, 69,  
78, 80, 85, 87, 90, 113, 114,  
152, 153, 192, 200, 206, 219,  
226, 266, 271, 273, 275, 277,  
279, 287, 295, 315, 316, 339,  
363, 369, 383, 434, 436, 460,  
464, 465, 473, 484, 486, 495,  
499, 500, 502, 505-514, 520,  
521, 522, 523, 527, 528, 555,  
564, 565, 571, 588  
Mamoiada 100, 470, 523, 571  
Mara 524, 571  
Marrubiu 523  
Masainas 571  
Massama 523  
Martis 84, 523  
Masullas 571  
Meana Sardo, 300, 319  
Milis 523  
Mogoro 78, 300, 523, 571  
Monastir 300, 523, 571  
Monserrato 117-118, 235, 237,  
300, 410, 419, 420, 429, 470,  
523, 551, 571  
Monteleone R. 524, 571  
Montepelato 429  
Montevecchio 300  
Monti 523  
Morgongiori 571  
Muravera 523  
Narbolia 523  
Narcao 523  
Neoneli 524  
Noragugume 95  
Norbello 571  
Nughedu S. N. 524, 571  
Nughedu S.V. 300  
Nule 523  
Nulvi 523, 571  
Nuoro 31, 38, 63, 66, 78, 87, 89,  
91, 92, 95, 96, 100, 101, 102,  
111, 120, 143, 145, 153, 197,  
217, 226, 236, 271, 285, 305,  
313, 316, 324, 325, 334, 373,  
379, 421, 426, 427, 449, 459,  
464, 465, 483, 494, 495, 497,  
501, 519, 522, 523, 541, 543,  
550, 551, 553, 556, 563, 569,  
571  
Nuragus 300, 523, 571  
Nuraminis 65, 300, 523  
Olbia (Terranova) 30, 523, 551,  
571  
Oliena 95, 543, 571  
Ollolai 31, 59, 64, 68, 78, 95  
Olzai 518, 523  
Orani 524, 571  
Onifai 571  
Oniferi 465, 571  
Orani 95, 96, 571  
Orgosolo 571  
Oristano 31, 38, 75, 77, 79, 84, 90,  
95, 152, 153, 200, 201, 206,  
216, 217, 218, 225, 234, 269,  
285, 287, 295, 315, 316, 320,  
339, 345, 363, 370, 405, 416,  
421, 425, 426, 430, 449, 450,  
495, 497, 521, 522, 523, 524-  
527, 528, 531, 563, 566, 571  
Orosei 571  
Orotelli 373, 524, 571  
Ortacesus 300, 524  
Ortueri 95  
Orune 571  
Oschiri 65  
Osidda 523, 524

- Osilo 523  
 Ossi 523  
 Ottana 523  
 Ovodda 117, 523  
 Ozieri 31, 37, 41, 42, 44, 45, 111,  
 269, 437, 450, 522, 523, 524,  
 571  
  
 Pabillonis 300  
 Padria 437, 523, 571  
 Pattada 64, 66, 205, 324, 522, 524,  
 571  
 Pauli Arbarei 82  
 Paulilatino 300, 523  
 Perdasdefogu 300, 523, 571  
 Perfugas 524  
 Pirri 300, 571  
 Ploghe 46, 523  
 Portoscuso 300  
 Porto Torres 30, 84, 117, 523, 571  
 Pozzomaggiore 473, 524  
 Pula 236, 436  
 Putifigari 571  
  
 Quartucciu 300, 523  
  
 Romana 524  
 Ruinas 524  
  
 Sagama 523, 571  
 Samassi 85, 523, 571  
 Samatzai 31, 373, 523  
 Samugheo 525  
 S. Antioco 300, 319, 571  
 San Basilio 65  
 S. Gavino Monreale 300  
 S. Francesco d'Aglientu 523  
 S. Giovanni S. 571  
 Sanluri 82, 523S.  
  
 Nicolò d'Arcidano 523  
 S. Nicolò Gerrei 300, 523, 571  
 Santadi 523, 548, 571  
 Santa Giusta 523  
 Santulussurgiu 523, 531  
 San Sperate 65, 523, 571  
 Sant'Andrea Frius 300, 571  
 Santa Teresa di G. 379, 523  
 S. Vito 523  
 Sardara 117, 300, 571  
 Sarule 571  
 Sassari 31, 37, 38, 39, 42, 45, 65,  
 66, 78, 79, 80, 91, 92, 93, 102,  
 107, 111, 116, 142, 143, 147,  
 148, 149, 151, 154, 202, 203,  
 205, 225, 233, 235, 266, 269,  
 270, 271, 285, 295, 334, 421,  
 426, 436, 449, 450, 456, 459,  
 462, 467, 475, 479, 483, 494,  
 495, 497, 498, 499, 501, 503,  
 518, 519, 521, 522, 523, 524,  
 541, 546, 548, 553, 555, 556,  
 557, 563, 569, 571, 574  
 Scano M. 31, 82, 524, 571  
 Sedilo 524  
 Segariu 82  
 Selargius 300, 523  
 Selegas 300, 319, 523  
 Semestene 523, 524, 571  
 Seneghe 523, 524, 541, 571  
 Sennariolo 95  
 Sennori 524, 571  
 Senorbì 300, 524, 571  
 Serdiana 300, 524  
 Serramanna 300, 524  
 Serrenti 300  
 Serri 524  
 Sestu 300, 524, 571  
 Seulo 571  
 Seui 300  
 Siamanna 523

- Silanus 571  
Siliqua 117, 300  
Silius 300, 523, 571  
Simala 571  
Sini 300  
Siniscola 95, 498, 518, 523, 548,  
571  
Sinnai 470, 523  
Solarussa 84  
Sorgono 524, 571  
Sorradile 518  
Sorso 524, 571  
Suelli 300, 571  
Suni 82
- Tempio 450, 522, 523, 571  
Terralba 524  
Terranova 523  
Tertenia 524  
Teulada 379  
Teti 571  
Thiesi 66, 148, 155, 437, 571  
Tissi 65  
Tonara 212, 571  
Torpè 523, 571  
Torralba 522, 523  
Tortolì 524, 571
- Tresnuraghes 82  
Turri 300
- Ulassai 524  
Uras 571  
Usellus 571  
Usini 524  
Ussana 300, 524  
Ussaramanna 65, 82, 571  
Uta 571
- Vallermosa 524  
Villacidro 524  
Villagrande 524, 571  
Villamar 65, 82, 85, 205, 236, 547  
Villanova Franca 82, 300  
Villanova Truschedu 571  
Villarios 524  
Villasalto 300, 571  
Villasimius 300  
Villasor 66, 524  
Villaspeciosa 300  
Villanova Monteleone 523  
Villaurbana 524
- Zeddiani 524  
Zuri 571





## INDICE DELLE FOTO

- |         |   |          |
|---------|---|----------|
| 1.      | Emilio Lussu al comando della 10ª Compagnia della Brigata Sassari.  | Pag. 129 |
| 2.      | Una colazione al fronte. Da sinistra: Alfredo Graziani (tenente e scrittore), Emilio Lussu, il soldato Atzori di Guasila, un ufficiale e Camillo Bellieni.  | 129      |
| 3.      | Emilio Lussu e Giuseppe Tommasi.  | 130      |
| 4.      | La prima manifestazione dei combattenti: Sassari, 19 settembre 1920. Si nota un gruppo di cavalieri con la bandiera dei quattro mori.   | 131      |
| 5.      | "Prima sardi poi italiani". Cartello-programma di una delle prime manifestazioni sardiste a Cagliari. In primo piano alcuni dei "gavroches" cagliaritari di cui parla Lussu in "Marcia su Roma e dintorni".         | 132      |
| 6.      | Efisio Melis (primo a sinistra) durante la Grande Guerra. Efisio, primo martire sardista, fu assassinato a Cagliari, in piazza Martiri il 4 novembre 1926, mentre assisteva col figlioletto a una sfilata fascista. | 133      |
| 7.      | Emilio Lussu durante un comizio sardista nel 1922.  | 133      |
| 8.      | Umberto Cao, autore del primo opuscolo "sardista": "Per l'autonomia" (1918). Fu deputato sardista dal 1921 al 1924.   | 134      |
| 9.      | Egidio Pilia, uno dei teorici del sardismo, autore dell'"Autonomia: basi, limiti e forme" (1920).   | 134      |
| 10.     | La prima pagina del <i>Solco</i> dedicata all'apertura del secondo Congresso di Oristano, con le caricature di Giovanni Mura, Emilio Lussu, Umberto Cao e Pietro Mastino.   | 135      |
| 11.-12. | Tre "Camicie grigie" monserratine della formazione paramilitare antifascista,   |          |

- comandata da Lussu. A destra un altro componente delle Camicie grigie (ufficiale e decorata di guerra) con stemma dei quattro mori e bandiera con il loro moto ("Finzas a sa morte"). Pag. 136
13. Ignazia Bussalai, sorella di Marianna, di Orani, due delle donne simbolo della fede sardista. Nella foto la giovane Ignazia posa davanti al fotografo con il costume barbaricino e il distintivo dei quattro mori. 137
  14. Camillo Bellieni, ideologo e fondatore del Partito Sardo e suo primo direttore regionale. 138
  15. Paolo Pili, secondo direttore regionale del Partito Sardo. 139
  16. Luigi Oggiano, terzo direttore regionale. 140
  17. Salvatore Sale, quarto direttore regionale. A lui, per un breve periodo, subentrò Ugo Pais e, dopo il 1926, Luigi Battista Puggioni. 141
  18. Luigi Battista Puggioni con la giovane moglie. 142
  19. Emilio Lussu con Joyce e Giuannicu nella casa di Armungia nell'immediato secondo dopoguerra. 143
  20. Dino Giacobbe, direttore regionale dei combattenti nel 1922, ufficiale dei repubblicani nella guerra civile spagnola. 144
  21. Comizio di Luigi Battista Puggioni, direttore del P.S.d'A. nel secondo dopoguerra. Seminasco Titino Melis. 353
  - 22.-23. Titino Melis (in alto) e Michele Columbu (al centro della foto in basso), commilitoni ad Oristano nel 1943. 354
  24. Lussu (sulla sinistra) portato in trionfo dai cittadini di Quartu nel 1944. 355
  25. I sardisti di Monserrato si recano al primo comizio di Lussu a Cagliari. 355
  - 26.-27. Due immagini del primo comizio di Lussu nel Largo Carlo Felice a Cagliari. 356

- 
28. Discorso di Lussu al Parco delle Rimembranze di Cagliari. Riconoscibili tra gli altri: Giuseppe Asquer, Mario Granella, Luigi Crespellani, Giovanni Pirisi. *Pag.* 357
29. La folla ascolta il discorso di Lussu. Si riconoscono: Paolo Mocci, Ignazio Serra, Pietro Pinna, Emilio Contu. 357
30. L'Alto Commissario, generale Pietro Pinna, si complimenta con Lussu dopo il discorso. 357
31. Dirigenti sardisti in una pubblica manifestazione. Da sinistra: Giuseppe Puligheddu, Anselmo Contu, Pietro Mastino, Pietro Melis ed Emilio Lussu. 358
32. Corteo sardista a Cagliari in occasione dell'VIII Congresso (1947). Si notano Antonio Gessa, Dino Giacobbe, Luigi Oggiano. 359
33. Pietro Mastino, Emilio Lussu e Camillo Bellieni alla testa del corteo. 359
34. Titino Melis. 360
35. Anselmo Contu negli anni trenta. 361
36. Bartolomeo Sotgiu. 362
37. Gonario Pinna. 362
38. Piero Soggiu (a destra) con Titino Melis. 363
- 39-40. Due volantini del P.S.d'A. per le elezioni del 18 aprile 1948. 364-365
41. La sezione sardista di Carbonia occupata dai socialsardisti. 366
42. Personaggi e momenti della scissione: Joyce Lussu con Anton Francesco Branca e, seduto, Giuseppe Asquer. 366
- Piero Soggiu, nuovo direttore regionale dopo la scissione, con Pietro Mastino. 367
- Emilio Lussu e Titino Melis nel 1967. 368

Dear Sir,  
I have the honor to acknowledge the receipt of your letter of the 15th inst. in relation to the above mentioned matter.

I am sorry to hear that you are unable to attend the meeting on the 20th inst.

I will be glad to discuss the matter with you at any time convenient to you.

I am, Sir, very respectfully,  
Yours truly,  
J. H. [Name]

Enclosed for you are the reports of the committee on the subject of the proposed changes in the constitution.

I am, Sir, very respectfully,  
Yours truly,  
J. H. [Name]

J. H. [Name]

I am, Sir, very respectfully,  
Yours truly,  
J. H. [Name]

I am, Sir, very respectfully,  
Yours truly,  
J. H. [Name]

I am, Sir, very respectfully,  
Yours truly,  
J. H. [Name]

I am, Sir, very respectfully,  
Yours truly,  
J. H. [Name]

I am, Sir, very respectfully,  
Yours truly,  
J. H. [Name]

I am, Sir, very respectfully,  
Yours truly,  
J. H. [Name]

I am, Sir, very respectfully,  
Yours truly,  
J. H. [Name]

## ERRATA CORRIGE

Pag. 12 - Capitolo VII: 8 - Il XIII Congresso regionale del PSd'A  
si svolge a Cagliari il 25 settembre 1960.

Pag. 13 - Capitolo IX: 2 - La marcia di Michele Columbu.

Pag. 13 - Capitolo X: 2 - Il XVI Congresso regionale del PSd'A  
si svolge a Cagliari il 24 - 25 febbraio 1968.

Pag. 24: AVVERTENZE PER IL LETTORE.

Pag. 31 - riga 35: Emanuele Cau.

Pag. 606 - seconda colonna, riga 8: Cau E.